LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Svolgimento d'interpellanze

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Sul domicilio coatto — Nessuna novità in Africa — Le pretese falsificazioni di un alto funzionario di Stato.

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta di lunedì 20 febbraio.

Roma, 20, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE comunica la seguente lettera mandata dall'Ambasciata francese presso il Quirinale:

« *Monsieur le président*,
» Le Gouvernement de la République, vivement ému de l'imposant témoignage de sympathie du Parlement italien à l'occasion de la mort du président de la République, ainsi que des nobles paroles que vous avez prononcé, m'a chargé de vous transmettre pour cette illustre Assemblée et pour son président, l'expression de sa profonde gratitude.
» En m'acquittant auprès de vous de cette mission, monsieur le président, j'ai la certitude que le sentiment de mon Gouvernement est celui de la Nation française toute entière.
» Veuillez agréer, monsieur le président, l'assurance de ma haute considération.
» CAMILLE BARRÈRE. »

(Benissimo).

Due interrogazioni dell'on. Ceresoto.

CERESETO interroga il ministro del tesoro sulle ragioni degli indugi nel rilascio dei libretti delle pensioni ai veterani del 1848-49, già ammessi dalla Commissione al godimento dell'annuo assegno.

ZEPPA, sottosegretario del tesoro, osserva che non vi fu alcun indugio nel rilascio dei libretti, anzi, fu aumentato il personale straordinario per effettuarlo. Ne rimangono pochi ancora per i quali si affretteranno le pratiche opportune.

CERESETO interroga il ministro delle finanze per sapere se non crede conveniente di dare istruzioni ai ricevitori del Registro affinchè non insistano nella pretesa di ascrivere di ufficio nelle denunzie di successione dei crediti, la cui estinzione risulta già da atti di quietanza registrati allo [illegible] Ufficio di registro e cessino dal fiscalismo e dall'esagerare per sistema i valori denunziati dai contribuenti.

CARCANO, ministro, convinto dei danni di un eccessivo fiscalismo, ha già pronta una circolare per estendere le attribuzioni degli intendenti di finanza nella materia delle denunzie di successione. Esclude però fondandosi sulle statistiche finanziarie che si esageri nella estimazione dei beni denunziati, che i ricevitori non tengano conto delle estinzioni dei crediti, costringendo i contribuenti a ricercarne le prove, e che elevino sistematicamente il valore dei beni denunziati, per ottenere mediante concordati un aumento delle tasse.

Presentazione di progetti di legge.

PELLOUX presenta i seguenti progetti di legge:
Istituzione dell'armadio farmaceutico nei Comuni e nelle frazioni [illegible] di farmacia, già approvato dal Senato;
Sull'industria e sul commercio e sulla detenzione delle armi e degli strumenti da punta e da taglio;
Sui segretari comunali ed altri impiegati comunali e provinciali.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dal Senato:
Commissioni di vigilanza sugli impieghi di spese dello Stato;
Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi a favore dei danneggiati dal terremoto e dalla frana di Campo Maggiore.

Presenta altresì tre disegni per storni di fondi fra i capitoli dei bilanci degli esteri, del tesoro e dei lavori pubblici pel 1898-99 ed una nota di variazioni al disegno di legge pel bilancio degli esteri 1899-1900.

Sul trattamento fatto ai domiciliati coatti.

COSTA ANDREA dà ragione della interpellanza firmata anche dagli onorevoli Bissolati, Margari e Nofri sui trattamenti inflitti ai domiciliati coatti e particolarmente a quelli dell'isola di Lipari.

Dice che il domicilio coatto non è un mezzo di preservazione sociale, ma è una scuola di corruzione e di delitto, come hanno riconosciuto funzionari governativi e in pari tempo di grave danno per le finanze: e questo istituto se è sempre condannabile lo diviene tanto più quando lo si adopera come mezzo di persecuzione politica.

Cita alcuni nomi di domiciliati coatti per sola imputazione politica, e domanda se indipendentemente dal deplorevole arbitrio che si commette, questa pena raggiunge lo scopo che la legge si propone. Ma non meno degno di compassione è la condizione che vien fatta ai condannati a domicilio coatto per reato comune. La vita in comune alla quale sono costretti, esercita le più deplorevoli conseguenze sul loro carattere, che invece di emendarsi si guasta sempre più, perchè il contagio dei peggiori elementi si propaga agli altri.

I detenuti al domicilio coatto sono sfruttati nel modo più odioso dalla camorra e debbono subire le sevizie ed i soprusi dei più prepotenti che spadroneggiano senza che le Autorità nulla facciano per impedirli.

Rileva come in tutte le colonie di domiciliati coatti si possa notare un rincrudimento delle Autorità, al quale, come necessario effetto, fa riscontro un crescente sentimento di ribellione. Ciò che avveniva in modo tragico ad Assab, e che rese necessaria la soppressione di quella colonia, avviene in proporzioni minori in tutte le altre colonie, per modo che ne apparisce evidente la necessità dell'abolizione.

Non si può far risalire la colpa degli inconvenienti lamentati al Governo; la colpa è dell'istituto in se stesso, che dovrebbe essere cancellato dalla legislazione italiana, perchè è un mezzo di corruzione, mentre è un danno economico per lo Stato.

Conclude dicendo che sarà un titolo di gloria per quel Governo che vorrà procedere all'abolizione di questo istituto. *(Benissimo! Bravo! a Sinistra)*.

PELLOUX, ministro, dopo di aver riconosciuto che l'istituzione del domicilio coatto è piena di inconvenienti gravissimi, dichiara di aver già impartite le disposizioni perchè gli abusi che si commettono si riparino intanto dalle Autorità competenti nella misura che si può, ma con tutto l'impegno possibile.

Fa rilevare come non meritino sempre fede le affermazioni e le lagnanze dei domiciliati coatti, e potrebbe addurre casi nei quali casi, dopo avere denunziato sevizie, si sono interamente ritrattate. Ammette che la riunione di 600 coatti a Lipari costituisca una condizione di cose assai grave, ma il rimedio non è facile. Forse si potrà trovare quando si saranno approvate le disposizioni relative ai recidivi. Accenna alle grandi difficoltà che si incontrano dai direttori e dai funzionari tutti di queste colonie per mantenere la disciplina. Promette che cercherà di migliorare quanto sarà possibile l'ordinamento di queste colonie.

COSTA ANDREA presenta una mozione perchè il domicilio coatto venga tolto dalla legislazione italiana.

PELLOUX, ministro, si oppone allo svolgimento di questa mozione.

Nessuna novità in Africa.

VALLE ANGELO aveva presentato una interpellanza sugli avvenimenti d'Africa, quando questi rendevano ansioso tutto il Paese. Ora che tutti i pericoli sono passati, la ritira e si riserva di ritornare sull'argomento nella discussione del bilancio degli esteri.

CANEVARO, ministro degli esteri, prega l'on. Bovio ed altri che avevano presentato interpellanze sullo stesso argomento di fare altrettanto. Dopo le ultime dichiarazioni fatte dal Governo, nulla è avvenuto che possa dar ragione ad una nuova discussione, la quale potrebbe ora anche essere inopportuna, [illegible] in corso trattative.

BOVIO e gli altri consentono.

La pretesa falsificazione di un alto funzionario.

SANTINI svolge una sua interpellanza al ministro della marina intorno alle recenti e gravi rivelazioni in Senato, ufficialmente confermate, cioè la falsificazione delle statistiche sanitarie in tempi non remoti per parte di un alto funzionario, falsificazione intenzionalmente diretta a far apparire nefasta l'applicazione della legge dello Stato, e per conoscere quali provvedimenti intenda attuare a che siffatta deplorevolissima mancanza non abbia oltre ad avverarsi, e se in presenza di questi e di altri inconvenienti non creda trarre l'opportunità di correggere le funzioni della Direzione del servizio sanitario presso il suo dicastero.

La statistica alterata sarebbe quella sulla diffusione di certe malattie nell'esercito allo scopo di dimostrare dannosa la riforma introdotta dall'on. Crispi nella polizia dei costumi.

Un simile fatto rivela un grande disordine nella Direzione dei servizi sanitari della marineria. Invita quindi il ministro a vedere se non sia il caso di prendere solleciti ed energici provvedimenti.

PALUMBO, ministro, ammette che le statistiche su certe malattie compilate dal Consiglio superiore di sanità non coincidono con quelle compilate dall'Ufficio di sanità del Ministero della marineria, i cui lavori sono stati incominciati dagli uomini più competenti nella scienza statistica. Non sa però da che sia derivato l'errore che è già stato rettificato in Senato.

La seduta termina alle 17,50.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 18:

La seduta odierna riescì di assai scarso interesse, tanto per le interrogazioni quanto per le interpellanze, essendosi rinviate in sede di bilancio quelle sull'Africa. Sono presenti una quarantina di deputati.

Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Pelloux, Canevaro, Lacava, Baccelli, Marsengo-Bastia, Chiapusso.

A proposito del rimpasto ministeriale.

Roma, 20, ore 22,50. — A proposito delle dicerie di rimpasti e composizioni e di nuovi orientamenti, da fonte autorizzata si [illegible] che si tratta di induzioni errate. Il Ministero resterà tale quale.

L'improvvisa riconvocazione della Commissione dei 15.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

La Commissione dei 15 si è riunita oggi improvvisamente, ed ha proseguito lo studio di equiparazione della tassa sul gas-luce a quella esistente sull'energia elettrica, deliberando, sopra iniziativa di Pantano, Salandra e Garavetti, che l'aumento votato ieri dove andare a carico della fabbricazione e non del consumatore.

La Commissione quindi ha cominciato l'esame delle disposizioni del disegno ministeriale relative all'acetilene. La discussione ha messo in rilievo due correnti: una parte dei commissari tende ad escludere qualunque imposizione sull'acetilene; l'altra inclina ad ammettere la tassa, ma in misura molto inferiore a quella proposta dal ministro.

La Commissione si riunirà domattina.

Il lavorio parlamentare pei provvedimenti politici.

Roma, 20, ore 21,50. — Tutto il lavorio di questi giorni, scambiato per una congiura politica, non avrà, per concorde volere degli uomini di Destra e del Centro Sinistro, altro risultato che questo: di condurre, o per la nomina deferita al presidente, o per organizzazione di lotta in seno agli Uffici, alla scelta di una Commissione la quale porti sollecitamente con competenza i provvedimenti politici alla seconda lettura, dopochè sarà certamente votato il passaggio alla discussione dei progetti.

Una fusione della Destra con i Centri alla Camera?

Roma, 20, ore 21,35. — Il *Fanfulla* scrive: « Ferve vivo e attivo il lavorio negli ambulatori di Montecitorio, e da parte di autorevoli uomini parlamentari, per un completo e cordiale ravvicinamento fra Rudinì, Sonnino e Prinetti in guisa da formare un fascio della Destra con i Centri. Ne risulterebbe un poderoso nucleo parlamentare che potrebbe esercitare una decisiva influenza in qualche occasione politica. »

Intorno all'aumento delle dogane per i prodotti agricoli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,00:

In questi giorni vennero rivolte al Ministero d'agricoltura molte insistenze per ottenere degli aumenti di tariffa doganale a favore delle produzioni agricole e specialmente delle carni e dei grassi. Le istanze vennero respinte per tutte le voci che erano vincolate dai trattati e specialmente per le carni salate di qualunque specie. Quanto alle altre, che non sarebbero vincolate, venne deciso di lasciarle in sospeso finchè si siano conclusi i negoziati con gli Stati Uniti, potendo il trattato che si sta stipulando contemplare tutte o parte delle voci ancora libere.

Intorno al rimborso alle Banche di emissione.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23,15:

Il Ministero del tesoro fa smentire che, a cagione dell'alto cambio, abbia rimborsato le Banche di emissione dei loro crediti verso il tesoro per ritirare i biglietti di banca emessi per conto di quel dicastero, riducendo questa circolazione a soli 20 milioni. Invece essa è di 60 milioni. Non è punto vero che il tesoro abbia per tale rimborso emessi dei buoni. Quelli emessi sono ordinari e servirono, come sempre, pei bisogni di cassa.

La costituzione del Comitato degli ammiragli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 23:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del ministro Palumbo: « La riunione in Consiglio di tutti i vice-ammiragli e del contrammiraglio, capo ufficio dello Stato Maggiore al Ministero della marina, sotto la presidenza dell'ammiraglio, costituisce il Comitato degli ammiragli, il quale viene riunito per la compilazione dei quadri di avanzamento a capitano di vascello, a contrammiraglio, a vice-ammiraglio e ai gradi corrispondenti, e tutte le volte che necessiti un parere supremo.

» L'ammiraglio nello Stato Maggiore generale ha l'alta direzione degli studi per la preparazione alla guerra. Avendo alla sua dipendenza l'ufficio di Stato Maggiore della marina propone al ministro quanto crede necessario per la pronta ed efficace mobilitazione dell'armata nelle diverse ipotesi di guerra; prende fin dal tempo di pace, pel tramite del proprio ministro, col ministro della guerra, gli accordi convenienti per quelle operazioni militari di guerra nelle cui applicazione si richiede il concorso dell'esercito, e può assumere il comando di tutta o di parte della forza navale in caso di esercitazioni generali o di ispezioni alle forze stesse.

Pel ritorno in circolazione delle monete divisionali d'argento.

Roma, 20, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proibisce l'esportazione all'estero delle monete divisionali d'argento ed autorizza il ritiro dalla circolazione dei buoni di Cassa di lire una e di lire due.

Sott'ufficiali impiegati postali.

Roma, 20, ore 21,15. — L'*Italia Militare* assicura essere prossima la chiamata in servizio negli uffici di posta di 150 sott'ufficiali che furono già interpellati e che accettarono l'impiego di aiutante postale con uno stipendio non inferiore a lire mille. L'Amministrazione ha fatto loro facoltà di designare tre provincie, in cui ciascuno preferisca di prestar servizio e cercherà modo di contentare le loro aspirazioni.

Per modificare le Convenzioni ferroviarie.

Roma, 20, ore 21,30. — Oggi ha tenuto la sua prima seduta la Sotto-Commissione, presieduta dall'on. Boselli, per fare gli studi sulle possibili modificazioni da introdurre nelle Convenzioni ferroviarie, ed ha tracciato le linee generali dei propri lavori.

Pel concorso degli artisti e dell'arte industriale all'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,10:

I Comitati artistici locali per l'esame preventivo delle opere da inviarsi all'Esposizione di Parigi è costituito dalle regie Accademie di Belle Arti di Genova, Milano e Torino e dei regi Istituti di Belle Arti di Bologna, Firenze, Napoli, Palermo, Roma e Venezia. Ma la rappresentanza di tre membri del Sottocomitato artistico della Commissione reale si recherà nelle sedi dei Comitati artistici suddetti e insieme a due rappresentanti di ciascuno concreterà le proposte definitive da farsi alla Commissione reale. Essa visiterà inoltre le raccolte pubbliche e private e le opere d'arte per scegliere quelle che possono con onore figurare a Parigi.

I Comitati artistici locali dovranno inviare al Ministero, non più tardi del 31 luglio 1899, le domande di ammissione delle opere d'arte, e, non più tardi del 30 settembre 1899, la nota delle opere prescelte per l'invio a Parigi.

Il Ministero inviterà a prender parte all'Esposizione i più eminenti artisti italiani.

Con le medesime norme sarà fatta l'ammissione delle opere d'arte industriali, meno che riguardo alle attribuzioni per la scelta, le quali, invece che ai Comitati artistici locali, saranno deferite a quelli istituiti presso le Camere di commercio.

Daneo e l'Esposizione di Parigi.

Roma, 20 *(Stefani)*. — Con decreto odierno, Fortis nomina Edoardo Daneo membro della Giunta permanente dell'Esposizione di Parigi.

Menotti Garibaldi ammalato.

Roma, 20, ore 22,30. — Menotti Garibaldi, colto da febbre perniciosa ed essendo riuscite vane tutte le cure prodigategli per liberarlo dalle febbri malariche, è partito per Genova, dove passerà qualche tempo presso il cognato generale Canzio.

Varie da Roma.

Roma, 20 ore 23. — Il Re ha ricevuto il senatore Calenda e il deputato Colonna.

*** Il ministro Lacava, in vista del continuo incremento del traffico, ha autorizzata anche la società Adriatica a noleggiare 500 carri ferroviari.

Il progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli amministrativi.

Il disegno di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, presentato dall'on. Pelloux al Senato, e che ha trovato negli Uffici di questo Consesso così fiera opposizione, come c'informa un nostro telegramma da Roma, è preceduto da poche parole con cui il ministro dell'interno dice il progetto essere inspirato allo scopo di garantire il retto funzionamento delle Amministrazioni locali. Soggiunge il ministro d'essersi per tale disegno di legge largamente giovato degl'importanti studi della Commissione del Senato su di analogo progetto presentato dall'on. Rudinì, e dei risultati della discussione nel Senato istesso. Osserva infine d'aver ritenuto opportuno riunire in questo schema di legge tutte le disposizioni che disciplinano la materia dello scioglimento dei Consigli, nell'intento di formare un progetto organico e compiuto.

L'art. 1° del progetto non è quasi che la ripetizione dell'art. 268 della legge comunale e provinciale — con questa differenza, però, che lo scioglimento dei Consigli per motivi d'ordine pubblico, anzichè essere prorogato fino a sei mesi, può esserlo fino ad un anno.

L'art. 2 stabilisce che, quando un Consiglio comunale sia stato sciolto due volte entro un quinquennio per irregolarità amministrative e finanziarie, il bilancio e le deliberazioni che portino impegni od oneri per il Comune saranno per due anni sottoposti all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. Lo stesso provvedimento sarà applicato nel caso d'un terzo scioglimento nel decennio.

A norma dell'art. 3, quando un Consiglio comunale venga sciolto per la quarta volta entro l'ultimo decennio, il termine per le nuove elezioni può essere ritardato fino a due anni e, per motivi di straordinaria gravità, anche fino a quattro.

Altrettanto potrà fare il Governo quando, dopo il quarto scioglimento, altro se ne verificasse entro cinque anni.

L'articolo 4, simile all'articolo 269 della legge comunale e provinciale, riguarda la nomina del commissario straordinario. Il susseguente articolo 5 stabilisce, peraltro, che, quando il commissario regio prenda deliberazioni che spetterebbero per legge al Consiglio, queste vengano sempre sottoposte all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa. Entro sessanta giorni successivi all'insediamento il nuovo Consiglio potrà poi ricorrere al Governo del Re contro le deliberazioni stesse.

Infine, l'articolo 6 e ultimo determina che la spesa per il commissario straordinario sarà a carico del Comune nella misura determinata dalla Giunta provinciale amministrativa.

Per la formazione del Ministero ungherese

Vienna, 20 *(Stefani)*. — Szell è giunto, invitato dall'imperatore, che lo riceverà a mezzodì in udienza. Credesi che l'imperatore lo incaricherà della formazione del Gabinetto ungherese.

***

Budapest, 20 *(Stefani)*. — Il *Correspondenz Bureau Ungherese* ha da Vienna che l'imperatore ha designato Szell presidente del Consiglio, incaricandolo di formare il nuovo Gabinetto. Szell ha accettato l'incarico e partirà domani onde riprendere subitamente i negoziati sospesi per il compromesso coll'Opposizione.

I funerali di Faure alla Camera francese.

Le scenate provocate dal socialista Dejeante.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Deschanel, presidente, comunica il dispaccio di condoglianza della Camera italiana che rievoca i ricordi della mutua simpatia delle due nazioni e che fa l'elogio di Faure. *(Applausi)*.

Si delibera che il dispaccio si conservi negli archivi e si incarica il presidente di inviare alla Camera italiana i ringraziamenti della Camera francese.

Dupuy presenta il progetto pei funerali di Faure a Parigi e di L. 81,000 pelle cerimonie all'estero. Ne chiede d'urgenza la discussione immediata.

[illegible]

Dejeante [illegible] che i funerali di Faure si facciano in forma civile. *(Proteste, agitazione prolungata)*. Soggiunge che la Camera deve mantenere i principii democratici e respingere il fasto e la pompa della Chiesa e lasciare che il popolo dia ai funerali un carattere grandioso. *(Violenti interruzioni)*.

Deschanel grida: « Signori, rispettate il lutto della Francia! »

Dejeante invita Dupuy a far rispettare i diritti della società civile. *(Rumori)*.

Bisseuil, deputato dell'Havre, protesta contro il contegno di Dejeante. Anche *Deschanel* protesta dicendo che l'Assemblea deve rispettare i sentimenti della famiglia e il suo lutto.

Lasies dice che la discussione è indecente.

Deschanel aggiunge: « È straziante ». *(Applausi)*.

I deputati del Centro e della Destra non volendo udire Dejeante si alzano per uscire.

Deschanel domanda se ha fatto il suo dovere. Si risponde sì. Allora riprende Deschanel: « Vi supplico di rimanere ai vostri posti. »

I deputati tornano al posto.

Dejeante afferma il suo rispetto a tutte le opinioni, ma dice che le decisioni della famiglia Faure sono contrarie ai sentimenti della Camera. *(Tumulto)*.

Il presidente *Deschanel* dice: « È impossibile ascoltare simili parole *(applausi)*; farò rispettare le convenienze. »

Dejeante vorrebbe continuare a parlare, ma la sua voce è coperta da rumori. Molti deputati battono sui banchi. Dejeante termina invocando il nome della Repubblica.

Castelin si dichiara anticlericale, ma intende rispettare i morti.

L'emendamento di Dejeante è respinto con 444 voti contro [illegible].

Theillier vorrebbe che il corteo funebre partisse giovedì dall'Eliseo anzichè da Notre-Dame.

Dupuy risponde che dall'Eliseo alla cattedrale la salma sarà accompagnata dai ministri e dalle persone che loro si uniranno. La direzione del cerimoniale dovette preoccuparsi della lunghezza del percorso ed i motivi adottati parvero [illegible] disposizioni in proposito si presero d'accordo colla famiglia Faure. *(Interruzioni)*.

[illegible] passa prima della famiglia. [illegible] che il corteo si formi all'Eliseo.

L'emendamento [illegible] è respinto con 260 voti contro 310.

Il progetto è approvato senza modificazioni con voti [illegible] contro 42.

Peytral presenta il progetto per il dodicesimo provvisorio di marzo. Si approva con 476 voti contro 21.

Lanessan quindi presenta una mozione, con cui propone che la Camera assista ai funerali di Faure e si rechi in Corpo all'Eliseo.

Il Governo non si oppone. La Camera approva la proposta all'unanimità.

La seduta è tolta e rinviata a domani.

Per la presidenza del Senato francese.

Note alla seduta della Camera.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 20,30:

Molti amici di Peytral insisterono perchè accetti la candidatura alla presidenza del Senato. Magnin la rifiutò.

***

Parecchi deputati oggi alla Camera protestarono quando Dupuy annunciò che giovedì pei funerali i deputati si dovranno recare a Notre Dame.

Cassagnac esclamò: « Sembra che non ci si possa andare a piedi. »

Il verbale della morte di Faure.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Si è redatto stasera il processo verbale della morte di Faure. Si firmarono quattro medici e lo controfirmò il generale Bailloud. Ne risulta che i medici all'unanimità riconobbero che la malattia di Faure fu un'emorragia cerebrale fulminante, con paralisi alla faccia ed agli arti del lato sinistro.

I rappresentanti del Governo italiano ai funerali di Faure.

Roma, 20, ore 22,20. — Stasera alle 21,55 sono partiti per Torino e quindi per Parigi il generale Leone Pelloux, il generale Avogadro, il maggiore Raimondi e il marchese Santafiora, delegati dal Governo ai funerali di Faure.

I rappresentanti di Francesco Giuseppe ai funerali di Faure.

Vienna, 20 *(Stefani)*. — Il secondo gran mastro di cerimonie, principe di Montenuovo, accompagnato dal principe Godefroid a Hohenlohe, partirà, martedì, per Parigi affine di rappresentare l'imperatore ai funerali di Faure.

Contro le manifestazioni ostili a Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 22,10:

In seguito al voto della Camera, che decide che il funerale di Faure parta dall'Eliseo e non più da *Notre Dame*, circolava la voce oggi nei corridoi della Camera che una delegazione del Senato si sia recata da Dupuy per indurlo a fare cessare le manifestazioni ostili al presidente della Repubblica. Il *Courrier du Soir* dice che tale spettacolo è indegno di una città capitale.

***

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Gli Uffici dei gruppi repubblicani del Senato decisero di interpellare il Governo, domani, sopra le dimostrazioni di sabato e domenica.

La calma a Parigi.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Regna calma completa. Si continuano ad applicare le misure prudenziali pel mantenimento dell'ordine.

Dei centosettanta arresti di ieri se ne mantennero sessanta.

Il manifesto del duca d'Orléans.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 23,15:

La *Gazette de France* pubblica il manifesto del duca d'Orléans.

Fra re Umberto e il presidente della Repubblica francese

Roma, 20, ore 22,10. — Fra re Umberto e Loubet ha avuto luogo uno scambio di cordialissimi telegrammi bene auguranti della prosperità della Francia e dell'Italia.

Le condoglianze italiane per la morte di Faure giudicate in Francia.

Abbiamo da Parigi, 19:

Il *Journal des Débats* rileva il grande significato delle condoglianze estere per la morte di Faure.

Riguardo a quelle dell'Italia, dice: « A Roma le Camere si sono mostrate particolarmente calorose nelle loro manifestazioni; sospendere le sedute per due giorni, inalberare le bandiere a mezz'asta non è certo una testimonianza comune. Noi vediamo in ciò, con piacere, una prova dell'ottima impressione fatta in Italia della conclusione del trattato di commercio, e come un pegno per la ripresa delle normali relazioni fra i due popoli.

» Tutto ciò per noi è consolante, e non ci conviene sicuramente, in un momento [illegible] agitare le questioni che [illegible] La [illegible] elezione di Loubet non potrà che essere bene accolta. Senza dubbio il suo nome non è molto conosciuto al di là della frontiera; ma lo straniero può convincersi, sull'esempio di Faure, che una reputazione europea non è necessaria per compiere con dignità l'ufficio di primo magistrato della Repubblica, e può essere sicuro di trovare nel nuovo presidente le stesse qualità che gli avevano fatto apprezzare colui testè scomparso. »

La costituzione cretese.

La Canea, 20 *(Stefani)*. — Il principe Giorgio ha aperto oggi l'assemblea nazionale alla presenza dei consoli e delle Autorità.

La Canea, 20 *(Stefani)*. — Il principe Giorgio ha sottoposto all'approvazione dell'Assemblea il progetto della costituzione cretese.

Le elezioni politiche in Grecia.

Atene, 20 *(Stefani)*. — I delianisti otterranno probabilmente non oltre trenta seggi.

Delianis fu eletto a Gortynea. La lista delianista con Smolenski fu sconfitta completamente ad Atene. Theotokis, capo-tricupista, fu eletto a Corfù.

Atene, 20 *(Stefani)*. — Ralli fu eletto definitivamente ad Atene, dove tutti i delyannisti sono stati battuti. Il partito delyannista costituirà alla Camera una minoranza insignificante.

I duchi di Connaught a Ondurmann.

Cairo, 20 *(Stefani)*. — I duchi di Connaught sono giunti stamane ad Ondurmann. Vi passarono in rivista le truppe. Indi ricevettero le notabilità ufficiali.

Breve sciopero a Parigi.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Si è manifestato un principio di sciopero fra i terrazzieri occupati nei cantieri della Metropolitana e della fogna.

COSE D'AFRICA

Mangascià nello Scioa.

Il Tigrè.

Il nostro corrispondente eritreo ci scrive da **Asmara**, 5:

Il corriere speciale per Massaua sta per partire e vi mando in fretta poche notizie.

Ras Mangascià è ancora in viaggio alla volta dello Scioa; lo accompagna, o meglio lo segue e lo vigila ras Maconnen.

Questi sarà di ritorno nel Tigrè fra tre o quattro settimane.

La pace quindi per ora è assicurata.

Le condizioni del Tigrè non cambiano affatto pel cambiamento del suo capo. Il Tigrè è sempre indifeso, disunito, discorde, nè il nuovo governatore abissino sarà in grado di riorganizzarlo.

Di forte nel Tigrè non vi è che le ambe, che non furono in alcun modo difese; vi si trovano bensì i famosi 18,000 fucili, ma non furono nè raccolti nè adoperati.

Nell'Eritrea c'è tranquillità perfetta, e le nostre Autorità sono preparate a tutto. In un caso critico, basterebbe un rinforzo di quattro battaglioni da mettere nei forti. Per un'energica difesa mobile bastano le belle e buone nostre truppe indigene.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,55:

Il *Fanfulla* pubblica una corrispondenza da Asmara in data 5 febbraio contenente delle notizie retrospettive sulla guerra del Tigrè, ormai note.

Secondo tale lettera, ras Micael e Sebhat si sono resi garanti della pace. Mangascià e Sebhat sono sulla via dello Scioa, donde è probabile non faccian più ritorno.

Il Tigrè rimane provvisoriamente al degiac Abate.

Dove si trova Menelik.

I progetti di Leontieff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 14:

La *Novoje Vremja* smentisce la notizia di fonte italiana che Menelik, accompagnato dai capitani Ciccodicola ed Harrington, abbia già fatto ritorno ad Addis-Abeba. Menelik e il suo esercito si trovano bensì sulla via del ritorno, ma sono ancora assai distanti dalla capitale etiopica.

L'essenziale per Menelik è ch'egli vi si trovi per le feste pasquali, a cui in Abissinia si annette un'importanza speciale. In quanto al capitano Harrington, inviato inglese presso il negus, non è il caso di dire ch'egli sia per tornare ad Addis-Abeba, quando invece vi è già tornato da circa un mese. Di tutti gli inviati europei presso Menelik non manca che quello italiano.

***

Telegrammi da Gibuti annunziano che il conte Leontieff si trova in questo momento ad Ouarailleu, dove attende il ritorno di Menelik per rientrare con lui ad Adis-Abeba. Egli ha nuovi progetti da presentare al negus circa la colonizzazione delle provincie equatoriali e non vi ha dubbio che, data la sempre sua crescente influenza in Abissinia, giungerà a farli approvare.

Il Leontieff ha consegnato all'editore Musow, di Mosca, il manoscritto, corredato di disegni, di un libro in cui appunto si sforza di dimostrare come sarebbe utile al Governo russo l'interessarsi ai suoi progetti in Abissinia, trattandosi di una regione che vanta plaghe fertili, senza contare la probabilità di rintracciarvi importanti miniere di minerali diversi.

Il libro uscirà verso la fine di marzo, però la *Gazzetta di Mosca* promette di darne estratti quanto prima, ch'io vi manderò.

IN TUA MEMORIA, FIGLIO MIO!

L'ottima *Rivista d'Italia* pubblica nel suo ultimo fascicolo un articolo di Edmondo De Amicis, in memoria del suo povero figlio. Ne riproduciamo qualche brano, che sarà letto con lagrime e con dolore dai nostri lettori:

Quello che non c'era mai passato nel pensiero nemmeno nelle ore che all'anima oppressa dalla tristezza s'affacciano i presentimenti delle sventure più atroci; che non ci s'era mai affacciato alla mente neanche in quei sogni sinistri, da cui ci svegliamo atterriti e con gli occhi gonfi di lacrime; quello che neppure l'odio più spietato ardisce d'imprecare al più malvagio nemico, è avvenuto a me e a questa povera madre. — È possibile? — fu il primo grido che ci uscì dal cuore quando ne fu giunto l'ultimo [illegible], e negli orrendi [illegible] giorni, è quello che ci esce dentro mille volte al giorno, con lo stesso accento di stupore e di spavento mortale. — È possibile? È possibile? — E anche in questo momento, mentre mi metto a scrivere per onorare la memoria adorata e dare uno sfogo al mio dolore che ha bisogno d'espandersi, e di sentire da ogni parte l'eco del mio pianto, è un senso di stupore, misto di spavento, quello che m'invade e mi fa restar con la penna sospesa, interrogando con gli occhi intorno tutte le cose, come per riaffermare il sentimento della realtà; poichè la realtà è così terribile che l'anima, incapace di contenerla a lungo, la ricaccia ogni tanto da sè, come il viscere lacerato, contraendosi, respinge il ferro che l'ha trafitto. — È possibile? È possibile? — Se avessi perduta la mia ragione, la mia follia sarebbe di ripetere quella domanda perpetuamente, percuotendomi la fronte, come un maledetto da Dio.

***

Ora, ora soltanto, per tutti coloro che colpì una sventura eguale sento tutta la pietà che meritavano e comprendo che, pure compiangendoli, fui duro con essi; le comprendo dopo che ho toccato anch'io l'ultimo fondo del dolore umano, dove ci si alza davanti lo spettro della pazzia. In così breve tempo che spaventosa caduta dalla vita felice nell'abisso d'una miseria senza fine e senza speranza! Dall'ansia al timore, al presentimento, alla disperazione fu come il precipitare del disgraziato che batte di sasso in sasso giù pel burrone, lasciando per tutto dove tenta afferrarsi un brano delle sue carni e del suo cervello. E pochi mesi addietro, perdendo la mia povera madre, credevo che fosse quella l'angoscia suprema destinata alla mia vita; quella, la quale doveva essere così presto soverchiata da un'altra tanto più grande, da non rimaner più nella mia mente, appetto a questa, che come il ricordo lontano d'un giorno di tristezza! Come si può essere così percossi nell'anima senza che si spezzino sotto il colpo gli organi della vita o ne vada travolta la ragione? Oh, quelle ultime ore tue, figliuolo amato, il nostro cuore sanguinante le rivivrà ogni giorno, fin che avrà palpito, contandone tutti i minuti, come i rintocchi d'una campana che suonì ogni giorno la nostra agonia. Se non morì che il tuo corpo, pensa tu non aver veduto nè inteso quello che avvenne, te spirato, nella casa che abbandonasti, perchè, anche nella felicità promessa alle anime elette, ti sarebbe troppo doloroso di non poterci rinnovare almeno la voce della tua pietà, di non poterci accertare che uno strazio così orrendo avrà un compenso dopo la tomba: la visione della tua famiglia fulminata turberebbe il tuo dolce spirito in eterno. Se non avessi lasciato in terra un fratello, ora non saresti solo laggiù; tuo padre e tua madre ti avrebbero seguito fin dal giorno che partisti; senza un istante d'esitazione nè un sospiro di rammarico, benedicendoti, noi avremmo versato sulla tua bara, dopo le nostre lagrime, il nostro sangue.

***

O povera ragione umana! Che povera cosa sia e si comprende in questi grandi dolori, che la spingono così spesso o la trattengono sul confine terribile, di là dal quale ella si perde. Noi credevamo noi che, serbando sana la mente, si potesse, nella solitudine, parlare a parole vive col figliuolo perduto, a lungo, alzando la voce, come s'egli fosse presente, con una sì quale forsennata certezza d'essere intesi; nè che l'illusione di un suono, somigliante a un sospiro di chi dorme, udito la notte nella sua camera deserta, potesse farci balzare esterrefatti e tender l'orecchio con l'anima sconvolta da una speranza sovrumana! Non credevamo che di pieno giorno, per la via tornando a casa, si potesse dire con un sentimento di quasi schietta letizia: — Questa mattina verrà lui ad aprirmi! — e affrettare il passo, spinti da quel pensiero; nè che fosse possibile accogliere e vagheggiare cento volte l'idea che egli sia lontano, in viaggio per paesi ignoti, ma che un giorno, fra mesi, fra anni, abbia da ritornare, necessariamente, e pregoder quasi dei fremiti della gioia infinita di quel giorno, raffigurandosi con lucidità maravigliosa la riapparizione, le grida, la casa, la vita mutata, il mondo come rischiarato da un nuovo sole! Oh dolci e tremendi inganni, brevi follie dell'immaginazione, sorrisi fuggitivi d'un'illusione insensata; dopo i quali il dolore ci riafferra più fieramente alla gola e ci ripete con più dura ferocia: — No, piangi, soffri, dispera; non ritornerà mai più, morirai senza rivederlo; e non cercar conforto nei delirî della fantasia, miserabile, perchè ogni bel sogno di un istante ti farò scontare con ore e ore di più spietato tormento!

***

Infelici, infelici quanto si può essere senza morirne. Se fosse possibile la vita e la coscienza in un uomo a cui un colpo di scure avesse dimezzato la fronte e il cuore, il suo supplizio somiglierebbe al nostro, che è un senso di mutilazione dell'anima, al quale non giunge l'immaginazione. Non lo prova chi, perdendo un figliuolo, riman con più d'uno, perchè sente ancora le proprie creature parlar fra di loro, ode ancora il riso in casa sua, e può dire ancora, come prima: — I miei figli. — Lo prova soltanto chi ne perde uno di due, perchè, l'uno mancando, l'altro resta nella solitudine, la famiglia ammutolisce, la casa si muta in una tomba di vivi. Sventurati noi! Eran sempre insieme, come gemelli, legati da un affetto tenerissimo, fratelli di spirito come di sangue. Ora, quando udiamo il passo dell'uno, aspettiamo ancora quello dell'altro; ancora, staccando lo sguardo dal superstite, per consuetudine, cerchiamo il fratello; attendiamo la risposta di questo quando quello parla; qualche volta, vedendo il vivo in un atteggiamento in cui nasconde il viso, vestito com'era l'altro, e di pari statura, ci assale un brivido. Cento volte sorprendiamo noi stessi nell'atto di aspettare, di cercare, di sperare; ci piglia ogni momento la tentazione compassionevole di gridare quel nome con tutte le forze del nostro petto come se quel: — Vengo! — familiare, ch'egli ci soleva rispondere da un capo all'altro della casa dovesse far eco al nostro grido. La ragione è ben certa; ma i sensi s'ingannano ancora, e rinasce di continuo la misera illusione che a furia di chiamare, di spiare, di guardar da per tutto egli debba venir fuori o noi ritrovarlo. Ma in ogni parte è il vuoto e il silenzio, apparenti quasi ai nostri occhi come fantasime ritte nell'ombra; la casa è immensa e piena di tenebre. È benvenuto è l'amico che viene a visitarci fra queste rovine, non ributtato dai nostri lunghi silenzi; ma quanto è triste il me-

mente del comiato, e quanto più tetra la solitudine dopo la sua partenza! E la sera, la sera interminabile che s'avvicina, quella che giungeva sempre così lieta, e ora ci cala sul capo come un panno funebre; la sera senza di lui! Al punto di separarci il nostro cuore dice ancora: — Dov'è Furio? — e aspetta il suo saluto. Le labbra osano appena di mormorare: — Buona notte! — Buona notte! Oh tremenda ironia!

Quanti, quanti dolori racchiude questo immenso dolore! Uno sforzo continuo faccio ora col pensiero per riafferrare l'espressione naturale e consueta del suo viso; e non mi vien fatto. Perchè? Quasi sempre lo rivedo col viso grave e triste delle ultime volte che tale era l'animo suo. Pensando, prendo il suo caro capo fra le mani, me lo tengo fermo dinanzi, gli dico supplicando: — Furio, mostrami i tuoi occhi sereni e il tuo dolce sorriso dei bei giorni! — ed egli no, egli mi fa il sorriso compiacente, ma forzato e breve di quando lo pregavo di sorridere e sorrideva per rasserenarmi. Perchè? E i ritratti non giovano. Eccoli qui, tutti davanti a me, ordinati, da quello del bambino pieno di stupore a quello dello studente altero e pensieroso; e s'offuscano l'un dopo l'altro ai miei occhi inondati di lacrime, come se anche la sua immagine morisse fra le mie mani. Sono i suoi lineamenti; ma non è il suo viso; perchè questo è immobile, e il suo viveva, fremeva tutto; lo sguardo è quello ch'ei volgeva allo ceso, non quello che tante volte fissava in noi, sfavillante di affetto, come se ci ringraziasse d'avergli dato la vita. Ah quello sguardo, quel sorriso, in cui era tutto il nostro Furio, nessun'arte li poteva cogliere o serbare; quelli sono svaniti per sempre con la sua persona; non sono più che alla nostra memoria, dove pure non appariscon più che a baleni, e non quando con più ardente desiderio li cerchiamo; così come il suono della sua amata voce, il quale non ci riecheggia distinto nell'animo, se non di quando in quando come portato dal vento, e par che si dilegui nell'infinito.

Oh quanto sei già lontano, figliuol mio: un figliuolo ch'io abbia avuto in un'altra esistenza, mi sembri, e in un altro mondo; in un mondo remoto, splendido, felice, donde io sia precipitato, folgorato nel capo, percorrendo in un attimo quanto spazio separa due astri. Con l'ultimo tuo respiro è incominciata la mia vecchiezza; anzi, cessando tu di vivere, ho incominciato io a morire. E questo è il solo conforto che mi rimane. Ma amareggiato crudelmente anche questo: perchè il tempo che mi sospinge verso la morte m'allontana dai giorni in cui eri vivo; e ogni giorno mi par di perdere qualche cosa di te, ogni giorno mi pare che si stenda un velo di più sul tuo viso, e che si vada smorzando il suono della tua voce, come se crescesse col tempo lo spazio deserto che divide il tuo sepolcro dalla tua casa.

***

Nel sogno soltanto l'immagine invocata mi si ravvicina, e non nell'aspetto triste in cui la vedo vegliando. Perchè? Non mi apparve le prime notti, chè m'impediva di sognare la stanchezza mortale; ma poi lo vidi. Per tutta la vita mi ricorderò di quel sogno, nel quale non potrò mai fermare il pensiero senza che mi si rimescoli il sangue e mi si velino gli occhi. Eppure, fu una visione celeste. Vivo mi sorse davanti, in mezzo a molta gente, in casa, mi parve, e di notte, ma sotto una luce viva, che batteva su di lui solo; e non so chi lo sorreggesse per le braccia; ma era roseo in viso: soltanto il viso aveva un po' affilato, come un convalescente, ma bello, dolce, luminoso, quale in vita non lo vidi mai; e quando, gettando un grido di gioia, mi slanciai ad abbracciarlo, e gli dissi in tuono di mite rimprovero: — O Furio, Furio mio, perchè sei stato tanti giorni lontano? — egli mi guardò con un sorriso di tenerezza infinita, socchiudendo gli occhi, nel modo che faceva da bambino, e volgendo un po' il capo da una parte, con grazia infantile, come scansando di rispondere. Oh come io abbracciai e lo tempestai di baci, e come sentii bene tra le mie mani la forma del suo capo e del suo collo, e bevetti l'odore dei suoi capelli e il calore del suo fiato! E fu disperato il risveglio; ma pure desiderai di sognarlo ancora. E dopo quella notte lo rivedo ogni notte.

Prima o poi, in mezzo ai sogni più disparati, egli m'appare, sempre vivo, sempre con quei panni che portava gli ultimi giorni, e viene non so di dove, e dice parole che non capisco, e fa cose che poi dimentico; ma sempre così evidente nella persona, così chiaro e quasi palpabile allo sguardo, che mi dà ogni volta l'illusione divina che io debba ricominciare la vita con lui, che la sua morte non sia stata che un sogno orribile, che tutto quello che avvenne, e di cui pur mi ricordo sognando, sia, come per miracolo, non avvenuto. E mi par di andare verso di lui, la sera, quando piglio il lume per andare a dormire. — Questa notte vedrò il mio figliuolo! — penso, e l'ultimo mio pensiero già ondeggiante nel sonno, su quel guanciale dove non avrò mai più un lieto risveglio, è per lui: — Vieni, Furio; ti aspetto.

***

Ci resta la sua camera, e glie la serbiamo; con quel letto davanti al quale siamo caduti in ginocchio, sul cui capezzale abbiamo soffocato i nostri singhiozzi, baciandovi l'impronta del suo capo; coi suoi vestiti, che, partito lui, abbiamo bagnati di pianto e coperti di baci disperati; coi suoi libri, che nessun'altra mano toccherà più; coi ritratti e le lettere dei suoi scrittori prediletti, disposti nell'ordine in cui li ha lasciati; e v'abbiamo messo la sua culla e i suoi giocattoli antichi. Non dubitare, figliuol mio; la sera io passo ancora accanto alla tua camera in punta di piedi, come facevo pel passato, per non svegliarti, e passando ti mando un bacio con la mano; la notte, ogni volta che mi sveglio, corro col pensiero fra quelle pareti, come se tu ci fossi sempre; la mattina ti vedo ancora affacciarti sulla soglia a dirmi: — Buon giorno, papà! — come dicevi una volta, e vedo ancora di sfuggita sul tuo specchio la tua immagine, come quando ti vestivi per uscire; e ben sovente appoggio il capo contro l'uscio chiuso, invocandoti, come un mendico, e vi premo contro la guancia, come già la premetti contro il tuo feretro, e come la premevo contro la tua, quando era fiorente di vita.

Oh quella camera dove hai dormito per dieci anni, caro figliuolo, dove tante volte ti sei svegliato salutando con gioia il sole e la vita, dove hai tanto studiato, pensato, vegliato, e che ora è per noi un tempio e un sepolcro, noi la conserveremo intatta, come ora si trova, fin che la nostra casa sarà; vi porteremo dei fiori, vi ci andremo a inginocchiare ogni volta che ci opprimerà più forte il dolore, nei giorni della tua nascita e della tua morte, e in quello del nome di tua madre e nel natalizio mio, che solevamo festeggiare insieme; e li ultimi passi che moveremo, prima di stenderci sul letto per non rialzarci più, li volgeremo là; là andremo ancora una volta a ripeterti che nessun rimorso, nessun rammarico deve turbare il tuo spirito, che fosti sempre buono, che non ci desti mai altro che gioie; e che il dolore immenso in cui ci gettasti partendo noi lo accettammo, curvando la fronte a terra, come un'espiazione, lagnandoci d'una cosa sola, di non aver potuto soffrire, non potuto piangere, non potuto espiare di più!

***

Espiare, sì; perchè abbiamo dei rimorsi! Che vale che la ragione, interrogata, ci difenda e ci assolva? Il cuore sente quei rimorsi, e li vuole. Che terribile esame di coscienza è quello che si fa sopra la tomba dei propri figli! Rimorsi, sì, e che risalgono fino alla sua prima età, nonostante l'amore sviscerato e le cure dolcissime che avemmo per lui; rimorsi delle molte ore in cui, assorti nel lavoro o in diletti o in dolori che da lui non venivano, non pensammo a lui; rimorsi di distrazioni, d'indifferenze passeggiere, di atti d'impazienza, di parole aspre, di rimproveri precipitati, di piaceri negati, sia pure pel suo bene, come credemmo; rimorso di non avergli saputo inspirare anche maggiore fiducia in noi, anche maggiore familiarità di quella più fraterna che filiale che ci studiammo sempre d'ispirargli. Ah, tutte le lacrime che, anche con nostro rammarico, gli facemmo spargere, ci ripiovono ora come gocce di piombo fuso sul cuore. E non tentiamo neppur di schermircene; chè anzi, con la stessa insistenza infaticabile con cui cerchiamo nella nostra memoria tutte le manifestazioni della sua bontà e tutte le gioie ch'egli ci diede, andiamo ora cercando anche i nostri errori e i nostri torti, e d'ogni ricordo ci facciamo una spina per straziarci l'anima.

O padri e madri, a cui non è toccata la prova tremenda, buoni, ma rigidi, che amate molto i vostri figli, ma molto anche voi stessi, badate che ogni durezza, ogni rampogna immeritata, ogni atto d'egoismo, ogni trascuranza anche non colpevole, quando la grande sventura ci colpisce, si sconta con angoscie che rodono il cuore e insolcano la fronte. Tristi parole che avevamo dimenticate da anni ci riappaiono al pensiero scritte in caratteri di fiamma e di sangue, e ci vorremmo strappare la lingua che le pronunciò; lamenti e singhiozzi infantili di cui s'era perduta l'eco nell'anima nostra, tornano a risonarvi, e ci trafiggono il petto e il cervello, e si vorrebbe mozzar la mano che si levò qualche volta in atto di minaccia brutale, e spezzar contro la pietra mortuaria quel capo che si volse altrove, pieno di pensieri d'ambizione e d'orgoglio, mentre il cuore del figliuolo soffriva di tristezze ignorate, che non osavan di chiedere, ma che aspettavano un conforto!

***

Espieremo, sì. I giorni succedono ai giorni, e non recano alcun alleviamento al dolore, alcun barlume d'alba all'orizzonte nero della nostra vita. Oppressi dalla tristezza nelle giornate fosche come quella in cui lo perdemmo, oppressi quando splende il sole che non lo scalda più, tristi nel silenzio e tra il rumore, tristi nel lavoro come nell'inerzia, nella compagnia come nella solitudine. Neppure il conforto del lavoro ci resta, poichè la mente, uscendo dai pensieri in cui per alcun tempo si è chiusa, ricorre, come risvegliandosi, alla famiglia antica, e il disinganno improvviso la atterrisce. Neppure il conforto del lavoro. Guardando all'avvenire, come a un mare lugubre, noi vediamo fino all'ultima lontananza le onde del dolore che verranno l'una dopo l'altra a urtarci o a sommergerci ogni volta che per poco, dopo un grande sforzo, ci saremo rialzati. Potremo aver dei momenti d'oblio, non mai di pace; e ad ogni pensiero che a lui non sia volto, ad ogni sorriso, ad ogni breve speranza di vita serena, seguirà un pentimento, un rimprovero acerbo della coscienza, come per un crudele abbandono.

E già ora, dopo ogni minuto di tregua che ci dia l'angoscia, il singhiozzo ci erompe più violento dal petto, come un grido compresso invano, e tutto intorno ci si rifà più tetro di prima. Qualunque fortuna possa discendere sulla nostra casa non ci parrà più che uno scherno del destino. Lo stesso affetto profondo che ci lega al caro superstite, così buono e d'ingegno raro egli pure, e alto e forte dell'animo, non ci potrà dar che compiacenze miste di grande amarezza, perchè ad ogni bene e contento suo, ad ogni nuova ragione ch'egli avrà d'amare la vita, ci sorgerà più dolorosa dinanzi l'immagine dell'altro, a dirci che per lui non v'è più nulla. Solo rifugio al nostro dolore egli stesso: parlarne, parlarne sempre come se fosse vivo, risuscitare tutti i ricordi di lui, con particolari infiniti, rivolgergli il discorso, dar lacrime alla sua memoria e fiori al suo sepolcro, fare del dolore che ci dilania una forza che ci nobiliti l'anima e ci abbellisca la morte, e sperare, — se si può, — che sopra il mistero immenso che ci avvolge ci sia veramente una pietà infinita, la predestinazione di tutti a un bene supremo e immutabile, al quale sia necessario che tutti soffrano, e che alcuni soffrano più di tutti.

Edmondo De Amicis.

Alla Camera spagnuola.

Madrid, 20 (*Stefani*). — *Camera*. — Silvela presenta una mozione che biasima il Governo della sua indifferenza nell'apportare un rimedio ai mali che colpiscono la patria.

Si approva all'unanimità la proposta di inviare in Francia le condoglianze per la morte di Faure.

Max Regis condannato a 3 anni di carcere.

Grenoble, 20 (*Stefani*). — La Corte d'Assise ha condannato in contumacia Max Regis a tre anni di carcere per eccitamento all'assassinio ed al saccheggio in riunioni pubbliche a Parigi ed in Algeria.

Un nuovo principe egiziano.

Alessandria d'Egitto, 20 (*Stefani*). — La moglie del khedivè si è sgravata di un maschio.

Sul naufragio della barca italiana.

Punta del Gada, 20 (*Stefani*). — La barca italiana che si è perduta ieri è la *Cinca* di Genova.

Sintomi d'insurrezione in Kabilia.

C. R. ci scrive da Tunisi, 17:

Gravi notizie provengono dalla Kabilia. Alcune tribù da qualche tempo manifestano chiaramente segni di rivolta; i marabutti eccitano i loro correligionari a sollevarsi; moltissimi arresti sono stati fatti e furono scoperti depositi clandestini di armi. Intanto l'Autorità militare ha preso tutte le più energiche precauzioni per evitare una possibile rivolta.

***

La nave-scuola tedesca *Stosch* è partita ieri da Tunisi diretta a Barcellona, dopo avere scambiate assai cordialmente le visite di congedo con l'Autorità francese.

Le accuse di Beaurepaire contro Loubet.

Un libro sulla questione del Panama — Loubet avrebbe posseduto le liste dei compromessi — Come Loubet avrebbe giuocato Beaurepaire — Il carattere di Loubet secondo l'articolista — Beaurepaire vuole un tribunale d'onore.

I nostri telegrammi da Parigi ci hanno informato intorno l'indole delle accuse che Quesnay de Beaurepaire ha lanciato e tenacemente insiste a lanciare contro il nuovo presidente della Repubblica; ma siccome è caratteristico questo furioso attacco di un esaltato intelligente, non sarà inopportuno specificare con maggior ampiezza tali accuse, che togliamo dall'*Echo de Paris*, quantunque in esso si senta il rancore personale.

Dopo aver scongiurato il Congresso a non eleggere Loubet (articolo comparso il mattino stesso dell'elezione) dice:

« Io rendo testimonio, giuro davanti a Dio e agli uomini di dire la verità! Ascoltate adunque un uomo che non ha mai mentito!

« Io do l'ultima mano al mio libro sul Panama; tutti i particolari vi sono notati giorno per giorno; ne do un riassunto fedele.

« Nell'ottobre e novembre 1892 io era procuratore generale e il signor Loubet era presidente del Consiglio. Io aveva un capo diretto, il guardasigilli; Loubet intervenne *discretissimamente* per chiamarmi a trattare l'affare con me, ad insaputa del mio ministro. Io ho conservato tre sue lettere autografe che sono fotografate e che compariranno fra gli allegati del mio libro.

« La sera del 6 novembre, mentre io ero ben lontano dal provocare le sue confidenze, Loubet — a cui la crisi dava delle incertezze — mi raccontò che egli era in possesso della lista autentica degli uomini parlamentari corrotti. Egli mi diede i più grandi particolari sul modo col quale venne in possesso di questa lista. Loubet non me l'ha mai comunicata, si capisce, ma il nome di un deputato gli sfuggì, il nome di un avversario.

« E due o tre settimane dopo Loubet osò salire alla tribuna del Senato per affermare che egli non aveva mai veduto la lista dei corrotti. Tale lista in quell'ora era nei suoi cassetti.

« Ecco la situazione ch'egli mi fece nel 1892. Ma oggi non si tratta di me.

« Loubet che non voleva dei processi mi attirò su di una via quando altri mi tiravano in una via opposta, ma come gli altri egli non mi dava degli ordini, e bisognò che io fossi il gerente responsabile anche del signor Loubet primo ministro. Io non ho mai vista la dappiezza spinta a tal grado.

« Infine il 15 novembre il guardasigilli mi prescrisse di citare gli imputati.

« Dopo un pesante lavoro preparatorio potei farlo il 19. Io aveva compreso nel processo il barone Giacomo de Reinach. In quel giorno scrissi, non solo al mio capo diretto, ma a Loubet, che voleva essere tenuto in corrente, che avrei messo in moto gli uscieri alle 5 o più tardi.

« Verso le quattro, ricevevo un dispaccio di Loubet, che m'invitava a non far nulla prima di avergli parlato a causa delle « gravi notizie venute dall'Italia ». Questa sorprendente notizia mi parve più che sospetta, ma io ero obbligato obbedire al capo del Governo tanto quanto al guardasigilli.

« Aggiungo che Loubet mi annunciava nel suo dispaccio che stava per lasciare Palazzo Borbone e che mi aspettava nel suo gabinetto in piazza Beauvau.

« Presi allora il solo partito che conveniva ad un magistrato disgraziato, ma scrupoloso; misi i miei uscieri in vettura con le loro citazioni in tasca e mi recai in piazza Beauvau. Gli uscieri restarono nella loro vettura alla porta del Ministero, pronti a correre al domicilio degli imputati, ad un mio segnale. Ed io entrai. Loubet, contrariamente alla sua promessa, non era visibile. Il suo capo-gabinetto mi disse di aver pazienza, e Loubet comparve finalmente alle 6,10, proprio *appena spirata l'ora regolamentare per le citazioni*.

« Non si parlò più delle gravi notizie venute dall'Italia, ma il presidente del Consiglio mi domandò se non sarebbe possibile togliere un *nome* dalla lista dei compromessi!

« Io mi mostrai irremovibile, ma protestai con estrema violenza contro i mezzi che si erano adoperati per impedirmi di fare il mio dovere.

« Il male era grande, perchè il 20 scadeva il sabato; ed era perciò il rinvio delle citazioni al dopodomani, e nella notte seguente il barone Reinach moriva, la qual circostanza, malgrado la mia volontà, fece sì che Reinach non fu mai toccato dai miei uscieri.

« Si vede da ciò quale parte Loubet ha rappresentato nella faccenda del Panama. E' questa la parte di un futuro presidente di Repubblica? E' egli l'uomo che può ispirare fiducia all'estero e rilevare il nostro livello morale?.....

« Ed ora che ho fatto conoscere la lealtà di Loubet quando era incaricato di affari pubblici, debbo farne apprezzare il carattere.

« Dopo il tiro delle citazioni, io ebbi un'ultima e viva spiegazione col presidente del Consiglio, Loubet.

« Aiutato dalla sua debolezza naturale, mi rese pienamente giustizia; chi, infatti, meglio di lui poteva rendersi conto della situazione impossibile che mi era stata fatta? Egli mi disse testualmente che la mia condotta in tutta la faccenda del Panama è stata irreprensibile e che egli era pronto a darmene una testimonianza scritta nei termini che mi sarebbe sembrato di indicargli. Io rifiutai per fierezza, ma credetti almeno, lasciandolo, che avrei sempre avuto in lui un amico, un difensore.

« Ora, dopo quell'epoca, io fui fatto segno ai più ingiusti e persistenti attacchi.

« Loubet non aveva che a dire una parola per proteggere la mia dignità di magistrato e per calmare il mio dolore e il dolore dei miei. Egli non aveva che a dire: « Ero allora primo ministro, l'ho veduto all'opera e rispondo di lui. » Ebbene, Loubet ha permesso che per 6 anni fossi trascinato sulle spine senza che una parola di brav'uomo sia salita alle sue labbra. Mentre si andava giù giù fino alla perdita della mia posizione, egli edificava tranquillamente la sua sorprendente fortuna, e il suo palazzo gli faceva dimenticare l'uomo che si era sacrificato nel plagio per coprire gli errori del sig. Loubet.

« In un certo momento sperai per lui che la sua coscienza gliele rimproverasse, ma un anno fa dovetti disilludermi. La faccenda del Panama venne in discussione alla Camera dei deputati, e anche allora avrebbe potuto sfuggirgli un grido non di delicatezza, ma di onestà. Ma si ritenne, ed ha fatto di meglio: Loubet presidente del Senato vide i ministri cui parlò in questi termini: « Bisogna che a qualunque costo il mio nome non sia pronunciato nel processo, » e li invitò ad abbandonarmi affinchè la sua sicurezza ricomparisse salva! Egli disse loro di « filare » (*filer le câble*).

« Così quest'uomo, che nel 1892 nascondeva le liste dei colpevoli, che mi impediva di far citare gl'imputati, che mi offriva degli attestati di correttezza, è stato nel 1898, a proposito della stessa questione, uno degli autori principali della mia berlina (*affichage*).

« Io rinnovo il mio giuramento: *questa è la verità*. Nessun errore è possibile: io sono sicuro delle date, dei minimi particolari; tengo un giornale di tutto quanto mi succede; conservo la mia corrispondenza del 1892, ho dei testimoni.

« Cosicchè io nel mio libro propongo la costituzione d'un Tribunale d'onore, davanti il quale porterò le mie prove. Domanderò d'essere confrontato col signor Loubet, e giuro che quando saremo l'uno di fronte all'altro, egli non oserà negare. »

"LA STELLA POLARE,, del Duca degli Abruzzi.

Su questa nave, che è stata scelta dal Duca degli Abruzzi pel suo viaggio al Polo Nord, leggiamo nell'*Illustrazione Italiana* i seguenti particolari:

. . . .

Il principe Luigi fece un viaggio in Scandinavia ed in Russia per predisporre i preparativi della sua spedizione; la nave l'acquistò a Cristiania, e scelse il *Jason* che chiamò *Stella Polare*.

Il *Jason* è una nave mista, cioè fatta per navigare a vela ed a vapore; meglio però alla vela che col vapore. Venne costruita nel 1881 a Sanderfiord in legno, usando l'ottimo pino della regione, per conto della Società « Oceana » di Sanderfiord che la destinò alla pesca delle foche.

Le misure del *Jason* sono le seguenti:

Lunghezza	m.	44,70
Larghezza	»	9,30
Profondità	»	6,20
Tonnellaggio lordo	tonn.	495
Id. netto	»	365

La differenza fra il tonnellaggio lordo e quello netto rappresenta il peso della macchina e delle caldaie, lo spazio utile al carico perduto; essa è piccolissima appunto perchè il *Jason* è una nave che conta più sulla vela che sulla macchina. Questa ha la forza di 60 cavalli nominali, pari a 250 effettivi da 75 chilogrammi, è del conosciuto sistema *compound*, a due cilindri, quello dell'alta pressione di m. 0,360 di diametro e quello della bassa pressione di m. 0,940, lavorando la caldaia alla pressione di 95 libbre, pari a chilogrammi 4,57 per centimetro quadrato.

Il *Jason* nel 1892 è stato carenato.

Se modesta è la forza della macchina, sviluppatissima è la velatura, essendo attrezzato da *brigantino a palo*.

Per le spedizioni polari si preferiscono robuste navi in legno alle migliori navi in ferro od acciaio, e il *Jason* in tante campagne polari per la pesca delle foche, al comando dei capitani Larsen e Jacobsen, si guadagnò ottima fama nei diciassette anni nei quali ha navigato nei mari polari.

Il legno è cattivo conduttore del calorico, quindi è più abitabile la nave in legno di quella in ferro in quei climi rigidi; il legno ha un coefficiente di elasticità assai maggiore di ogni metallo, e la nave in legno resiste a certe strette dei ghiacci che deformerebbero e sfonderebbero gli scafi metallici. Poi le navi in ferro è impossibile ripararle, se sono avariate, senza mezzi meccanici che è impossibile recare a bordo; ma qualunque avaria di una nave in legno è riparabile coi mezzi di bordo, e cogli avanzi di una nave in legno si può perfino ricostruire altra nave minore.

In queste spedizioni, la cui durata può superare e di molto qualunque previsione, il carbone diviene cosa preziosa; si scelgono i migliori carboni del paese di Galles (Cardiff); si macinano e si impastano in mattonelle compresse — che non hanno nulla che fare cogli orrori che bruciano le nostre ferrovie — così il carbone si può stivare meglio e si riesce ad imbarcarne qualche tonnellata di più che non quando è alla rinfusa.

Ma per quanto grande la provvista, è sempre minima al bisogno, e la macchina non si fa agire che quando è assolutamente necessario, e per superare passi difficili, o per sottrarsi a calme pericolose.

Ma è alla vela, alla buona vecchia vela, cara sempre ai marinai, che si naviga nelle spedizioni polari; e le navi come il *Jason* sono molto più veloci allorchè hanno un buon vento largo ed in fil di ruota, che quando navigano con tutta la forza della loro macchina.

Attualmente il *Jason*, o meglio la *Stella Polare*, è in allestimento in Norvegia: dovrà subire diverse modifiche negli alloggiamenti, sia per ricevere con conforto maggiore un equipaggio ed uno stato maggiore elettissimo, in tutto una ventina di persone, sia per predisporre il canile per 120 cani da slitta che saranno poi imbarcati ad Arcangelo: infine per tutto l'adattamento del corredo scientifico che esige riguardi speciali.

Occorre infatti un gabinetto fisico-chimico per osservazioni che si estendono dalla umidità dell'atmosfera alla scomposizione dell'acqua del mare, dalla analisi dei campioni di roccia e di fondo all'esame della fauna e della flora vivente. Una nave che si accinge a simili spedizioni deve far tesoro di tutte le osservazioni scientifiche possibili, e non solo fa consistere la sua gloria nel segnare un punto più elevato sulle carte dell'estrema calotta terrestre, nello scoprir nuove terre e superare infiniti pericoli; ma, nel riportare preziose raccolte e collezioni, un tesoro di dati sui quali nella quiete del laboratorio e del gabinetto scientifico lavorano e meditano per anni fisici, geologi, mineralogisti e quanti specialisti hanno le scienze.

Alla *Stella Polare* il migliore augurio di ogni cuore italiano; alla prima spedizione polare italiana, capitanata da un giovane principe marinaio, arrida quel successo glorioso che merita l'ardimento generoso dell'impresa e la gentilezza dell'avveria meditata!

Giorgio Molli.

Un timoniere ucciso da una cannonata a bordo della corazzata « Magenta »

Da Parigi, 19. — Un doloroso accidente, che si collega al lutto nazionale per la morte di Félix Faure, è accaduto a Tolone a bordo della corazzata *Magenta*, nave ammiraglia della Divisione scuola cannonieri della squadra.

La *Magenta*, come nave ammiraglia della flotta in rada, per la morte di Félix Faure, sparava di ora in ora un colpo di cannone.

Alle ore 14 il mesto saluto fu dato da un colpo di cannone da 47 millimetri, postato al centro.

Vicinissimo al pezzo un marinaio, certo Adolfo Crepain, timoniere, stava trasmettendo ordini con segnalazioni.

In seguito a un falso movimento il disgraziato si trovò precisamente sulla direzione del colpo di cannone e ne ricevette la terribile scarica a polvere a bruciapelo in pieno petto.

Il Crepain fu ridotto in uno stato raccapricciante; sollevato immediatamente dai compagni, lacerato dalle terribili ustioni e sanguinante, fu immediatamente trasportato all'ospedale principale di marina.

Ogni cura, è superfluo aggiungerlo, fu vana. Il povero timoniere spirò poco dopo fra indicibili spasimi.

Particolare commovente: mentre spirava giungeva piangente a dargli l'estremo saluto un suo fratello allievo torpediniere a bordo del *Marceau*. Fu una scena straziante.

Il povero giovine era nativo di Brest. Aveva appena 21 anni.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il Congresso degli spedizionieri.

ROMA, 19. — Stamane, nella sala della Società generale tra i negozianti e industriali di Roma, è stato inaugurato il secondo Congresso degli spedizionieri doganali e marittimi d'Italia.

Gli intervenuti erano circa 200; tra questi i rappresentanti di tutti i principali centri e delle località ove esiste dogana. Intervennero i deputati Mazza e Garavetti e il consigliere comunale Carlo Lizzani.

Il presidente del Comitato promotore del Congresso, signor Remo Lizzani, con breve discorso, portò il saluto ai congressisti, e, ricordando lo scopo per cui il Congresso fu indetto, propose si nominasse presidente il cav. Domenico Origone, decano dei presidenti delle Associazioni degli spedizionieri esistenti in Italia. Quindi dichiarò aperto il Congresso.

La proposta del signor Lizzani fu approvata all'unanimità, fra gli applausi, e non appena il cavaliere Origone ebbe preso il suo posto si procedette alla elezione delle cariche. Risultarono eletti per acclamazione: presidente onorario l'on. Fasce, vice-presidenti onorari gli onorevoli Mazza e Garavetti, vice-presidente effettivo il signor Remo Lizzani, segretari i signori Emilio Mattaino e Pio Andreani.

Aperta la discussione, il rappresentante di Livorno, signor Icilio Andrei, portò a Roma il saluto speciale dei colleghi livornesi al presidente e all'Associazione tutta.

Dopo la lettura di numerose adesioni pervenute alla presidenza, si procedette alla concretazione dell'ordine dei lavori e la seduta fu tolta.

Morta dopo il ballo.

MILANO, 20. — Certa Rosa Griffini, di 25 anni, nella passata notte, mentre stava ballando in una festa di società, cadeva improvvisamente al suolo in preda a grave malore. A nulla valsero le prime cure a lei prestate dai presenti. L'ebbe essere tosto accompagnata all'Ospedale Maggiore e dopo un'ora cessava di vivere.

Un principio di sciopero a Teglia. Il « yacht » del duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,45:

Alle officine ferroviarie di Teglia si ebbe stamane un principio di sciopero causato dalla mancata concessione dell'aumento delle mercedi. Gli operai più tardi, in seguito ad assicurazioni avute, ripresero il lavoro.

***

Il nuovo yacht *Nella* del duca degli Abruzzi fu varato sabato a Voltri e si è già iscritto per le prossime regate internazionali di Nizza.

Due delitti in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 14,50:

Nel Comune di Bonorvatti il latitante Antoni Giomaria, in regione Fundu, uccise il contadino Soddu Filippo con arma da fuoco e da taglio.

A Orani fu rinvenuta uccisa nella sua abitazione certa Vacca Filomena, di anni 60, a scopo di rapina, per opera d'ignoti.

Schiacciati da un masso.

Mario ci scrive da Pavia, 20:

Il cantoniere Silva ed un giornaliere stavano nei pressi della frazione Marsaglia, Comune di Corte Brugnatella, circondario di Bobbio, lavorando attorno ad un grosso masso che minacciava di cadere dalle rupi che fiancheggiano la strada Piacenza-Genova.

Dopo qualche ora di lavoro giunse sul luogo il capo-cantoniere Farina, il quale si arrampicò sulle balze per dare una mano.

Ad un tratto il blocco scivolò giù rovinosamente, trascinando seco il Silva ed il giornaliere, che rimasero schiacciati sotto l'enorme peso.

Il Farina, rimasto incolume, corse difilato verso Bobbio a chiedere soccorso.

Arrivati sul luogo le Autorità con molti operai, si procedette al lavoro di sgombro, che condusse all'orribile spettacolo di due cadaveri letteralmente deformati.

Ambidue i disgraziati avevano varcata la cinquantina ed erano padri di numerosa famiglia.

Un cavallo che salta giù da un ponte.

Mario ci scrive da Pavia, 20:

Il soldato Fichera, del 1° reggimento Genio, attendente del maggiore Cometti, mentre cavalcava il cavallo del suo superiore, fuori porta Cavour, giunto nei pressi del Naviglaccio, il cavallo, spaventato dallo schioccare della frusta d'un carrettiere, saltava il ponte e precipitava nel fiume trascinando seco il povero soldato, il quale ebbe gravi lesioni alle gambe.

Il cavallo, avendo avuto una gamba rotta, fu ucciso sul posto.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

20 febbraio. — **Suicidio.** — Ieri mattina, verso le ore dieci, alcuni ragazzi videro un uomo gettarsi nel fiume Tanaro, presso il ponte della ferrovia.

Avvertitone tosto il proprietario dello stabilimento dei bagni, sig. Corona, questi, salito sopra una barca, si diede all'opera di salvataggio, ma l'azione sua generosa riescì vana, perchè il corpo del suicida scomparve.

Riprendendo al dopo pranzo le ricerche, giunse a trovare il cadavere e trarlo dal fiume.

Il suicida è certo Botta Giovanni, d'anni 50, contadino del sobborgo Cristo. Ieri il Botta lasciò la moglie e la figlia dicendo che veniva in Alessandria e sarebbe ritornato all'ora del desinare, raccomandando loro di andare alla Messa.

Non avendolo più visto ritornare, la figlia recavasi stamane in Alessandria, dove apprese la triste notizia.

I motivi del suicidio sono ignoti, anzi, più che ad un suicidio, la figlia crede il padre vittima d'una disgrazia.

— **Ballo di beneficenza.** — Il gran ballo di beneficenza datosi la notte scorsa al teatro Municipale ha superato tutte le aspettative, sia per l'eleganza delle maschere e delle toilette che per concorso di pubblico. Il prodotto del ballo si fa salire a circa sei mila lire.

Il gran premio venne distribuito a quattro eleganti *bébé*, le quali sventolarono la bandiera e rinunciarono per la beneficenza le duecento lire. I due premi di lire cento ciascuno a tre *domestici di sergenti* e a due *contadine sfondate*. Il quarto premio ad una *viola*.

CASALE MONFERRATO.

20 febbraio. — **Per l'industria dei cementi.** — L'on. Luigi Luzzatti telegrafò ieri all'onorevole deputato dottor Edoardo Ottavi, di Casale, di aver conferito coi ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura sul miglioramento dei trasporti dei cementi e delle calci idrauliche.

L'on. Luzzatti ritiene di avere sistemato ogni cosa con equità ed i direttori generali ne daranno comunicazione agli interessati.

La notizia sarà appresa con viva soddisfazione, specialmente nel Casalese, ove fiorisce l'industria dei cementi e per la quale la facilitazione nei trasporti è di vitale interesse.

NOVARA.

20 febbraio. — **Iscrizioni elettorali.** — La Commissione comunale ha terminato il proprio lavoro di revisione delle liste elettorali politica ed amministrativa; resta ora a vedere se la Commissione provinciale vorrà adottare i criteri restrittivi della commissione precedente, che esigeva la dichiarazione del comandante del Corpo anche pei congedati anteriormente al 1894, oppure approverà i criteri di tutte le Commissioni comunali che si succedettero dal 1895 in poi, bastare cioè il congedo militare da cui risulti che il congedato sa leggere e scrivere ed ha servito per due anni continui sotto le armi, per dar diritto all'elettorato. E' sperabile che la decisione dell'anno scorso della Corte d'Appello di Torino influirà per far adottare il criterio più largo.

Ecco intanto i risultati in seguito al lavoro della Commissione comunale:

Per la lista politica vennero presentate 190 domande per iscrizione; ne vennero accolte 141; si fecero, per morte od altro, 73 radiazioni; e così la lista sale da [illegible] elettori a [illegible].

Per la lista amministrativa: domande 151; accolte 144; radiazioni 81; e così da [illegible] elettori la lista è salita a [illegible].

Tutti gli anni si verifica un aumento.

VERCELLI.

20 febbraio. — **Collegio dei procuratori.** — Nell'annuale adunanza del Collegio dei procuratori, per l'elezione alle cariche del Consiglio di disciplina, furono alla unanimità confermati i signori avv. cavaliere Pasquale Avondo ed avv. Cesare Dalmasso.

All'unanimità venne approvato il conto finanziario 1898, reso dal tesoriere avv. Avondo.

— **Consorzio irriguo di Carezana.** — Ieri, nelle elezioni del deputato, pel Consorzio irriguo di Carezana, ebbe un'imponente votazione l'avv. Mario Abbiate, contro un voto dato al parroco locale.

— **Pel cinquantenario della Bicocca.** — Per le onoranze ai caduti nella battaglia della Bicocca, 23 marzo 1849, da tenersi in Novara, il Comitato esecutivo ha invitato una rappresentanza dell'esercito austriaco e le Società militari vercellesi, e sperasi che intervenga anche re Umberto a rendere più solenne la cerimonia.

REATI E PENE

Il processo del tenente Sartori.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 21:

Il tenente contabile Luigi Sartori, del Distretto di Piacenza, accusato di malversazione e falso, è stamane comparso dinanzi al Tribunale militare, presieduto dal generale Berlingeri.

L'Accusa faceva carico al Sartori d'essersi appropriato circa 150 lire, alterando le scritturazioni relative agli assegni degli ufficiali in posizione ausiliaria.

In difesa dell'accusato parlarono l'avvocato Acquarone e il tenente *Gilardenghi*.

Il Tribunale colla sua sentenza mandava assolto l'imputato per non provata reità.

LETTERE DAL SEMPIONE

GLI OPERAI

(*Da un nostro speciale corrispondente*).

Brigue, febbraio.

Un villaggio alpestre che si trova colto in un momento della sua vita quasi secolarmente immuta da un fatto che repentinamente turbando il vecchio stile della vita anteriore, porta come un soffio di civiltà, o di vita moderna, porta il lavoro febbrile delle macchine, e impone il complicato meccanismo richiesto dal funzionare sistematico delle industrie, presenta invero uno spettacolo stranissimo.

Brigue, la vecchia, che sembrava essere tutelata da ogni invadere di civiltà nuova dai suoi monti, si trova oggi in queste condizioni di sviluppo; essa viveva tranquillamente adagiata nel misticismo religioso ereditato dalle generazioni che furono, senza nulla domandare a quello che gli uomini chiamano progresso; essa viveva divisa dall'Italia vicina; ma fra pochi anni sarà a qualche minuto da Iselle. Oltre ai soliti abitanti, oltre ai soliti tipi dei villaggi alpini, frammisti a quei cavalieri dell'Idiozia che vanno portando in trionfo la laida merce del collo ingrossato, nessuno mai a' suoi antichi abitatori era venuto a domandare ospitalità. Oggi, invece, nuovi uomini vennero. A capo c'è un colosso dell'intelligenza: l'ingegnere Brandt. Poi si scende dal generale ai soldati, poi fra questi dai buoni ai cattivi, dagli utili agli inutili, in tutte le gradazioni dell'uomo, in tutte le forme, in tutti gli aspetti.

Ma intanto è accaduto che il vecchio paese cambiasse la sua fisionomia. Alle nuove esigenze si acconciò la popolazione indigena; e gli emigrati cercarono di acconciarsi essi pure quanto meglio fu ad essi possibile.

Le variazioni improvvise della domanda ed offerta si manifestarono qui in tutta la crudezza, bruscamente agendo sui prezzi delle sussistenze.

Noi dobbiamo considerare gli operai in quanto producono ed in quanto consumano; in quanto guadagnano il loro salario e in quanto lo spendono.

Si è cercato in altro luogo di rendere l'impressione del modo come essi dormono; cercheremo ora meglio di precisare questi fatti, aggiungendone altri in riguardo a tutto il regime economico di vita.

Gli operai addetti ai lavori formano per se stessi una massa molto fluttuante, poichè la domanda cambia. Ora saranno forse un 650. I disoccupati sul luogo sono pochissimi. Questo non vuol dire che l'offerta di operai sia piccola. Esistono in Italia intere masse di operai che non desidererebbero altro che di sapere che qui a Brigue c'è scarsità di operai per riversarsi ai piedi del Sempione. La stagione invernale è la meno idonea per questi lavori di sterro, e di costruzioni, di ferrovie; se quindi più tardi nei mesi più caldi la domanda di operai muratori *et similia* s'accrescerà, di essi è certamente molto esigua.

Gli operai debbono tuttavia essere divisi in diverse categorie, a seconda dei mestieri, a seconda quindi delle loro capacità fisiche e delle loro attitudini intellettuali, ecc., i salari quindi anch'essi variano.

Mentre il lavoro del traforo è affidato alla ditta Brandt-Brandau, i lavori esterni sono affidati alla ditta Hünderwaden e Maternini; quest'ultimo italiano. Gli operai che ha al presente la seconda Ditta sono un 500. I lavori eseguiti da questi operai sono meno difficili e meno faticosi di quelli eseguiti nelle viscere del monte. Gli operai della ditta Hünderwaden e Maternini lavorano dalle 7 1/2 di mattina alle 6 di sera, con un'ora di riposo al mezzogiorno.

Ho potuto avere la mano il libro delle paghe (gennaio) della ditta Hünderwaden e Maternini. Il salario degli operai varia da un *minimum* di 2 40 a un massimo di 4 50 franchi. Hanno 2 40 - 2 60 pochissimi operai, forse una ventina. Fra essi sono numerosi i ragazzi, i quali

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (37)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BERR DE TURRIQUE

Giacomo lasciò sfuggire un'esclamazione di dolorosa sorpresa, e, alzandosi, disse a Noemi:

— Tieni, leggi.

Suonò quindi per chiamare un domestico e ordinò:

— Una vettura, subito.

— Vai dal dottore? — domandò Noemi.

— Sì.

— Ma se non sei in buona relazione con lui?

— Sì..... dopo il nostro matrimonio egli non mi dette più segno di vita..... ma, davanti ad una simile disgrazia!..... Un uomo del quale ho a lagnarmi, è vero..... ma un uomo che fu tanto buono per me..... Voglio vederlo..... o almeno voglio che sappia che sono venuto per vederlo..... Ah! povero dottore!

Giacomo era veramente addolorato. Tutto il suo passato, tutta la sua giovinezza gli ritornavano alla memoria..... Quel buon dottore!..... Lo vedeva ancora, come da ieri, presiedente il suo pranzo della domenica, con Matilde alla sua sinistra..... e lui, Giacomo, alla sua destra..... i suoi due figliuoli, come li chiamava.....

— La vettura aspetta — venne a dire il domestico.

— Arrivederci — disse Giacomo a Noemi, baciandola in fronte.

— Verrai tardi?

— Non credo; ma non inquietarti se tardo a rientrare. Con un infermo, non si sa mai! Può darsi che s'abbia bisogno di me.

In via Dauphine, davanti alla porta della casa del dottore, Giacomo sentì il suo cuore battere violentemente..... Passò davanti alla portineria senza fermarsi; ma, avendo avuto tempo, tuttavia, di riconoscere la portinaia..... e salì la scala.

Sì..... era là..... al quarto piano..... la porta un po' bassa, ad un solo battente..... il medesimo cordone rosso di campanello..... un po' più stinto..... un po' più sciupato.....

Con mano tremante Giacomo suonò.....

Fu Annetta che venne ad aprire..... sempre la medesima, la buona vecchia..... ma, oggi, ben triste.....

— Lei, signor Giacomo!

— Sì, Annetta..... io..... proprio io..... E il dottore?

— Ah! signor Giacomo, se sapesse! Qual disgrazia!

— Dite..... Dite presto..... Non c'è da disperare, almeno?

— Oh! no, signor Giacomo. I medici sono usciti adesso e m'hanno promesso di salvarlo.

— Ah! tanto meglio! Avevo tanta paura!

— Ma qual fortuna di vederla, signor Giacomo. E il dottore come sarà contento..... Sono sicura che soltanto quel piacere di rivederla sollecitera la sua guarigione.

— Non dorme?

— No..... pel momento.

— E' solo?

— Oh! no..... La signorina Matilde è con lui.....

— La signorina Matilde?

— Io dico sempre la signorina Matilde..... benchè sia maritata..... vedova anzi..... ma..... sa bene.....

— So — disse Giacomo con voce commossa.

Stette un momento in silenzio e quindi riprese:

— Ebbene, Annetta, sono ben felice di sapere che il dottore non è in pericolo..... e sono ben contento di avervi vista..... Lo direte al dottore che sono venuto, non è vero? Addio, Annetta.

E Giacomo, colle lagrime agli occhi, si voltò per ridiscendere. Ma Annetta, trattenendolo per la manica:

— Ah! ma no, — disse, — no, signor Giacomo; non se ne andrà così, senza aver visto il dottore. Che cosa direbbe se sapesse che l'ho lasciato andare senza condurlo da lui?

— No, Annetta, ve ne prego, non insistete..... Il dottore deve essere ancora molto debole e la commozione che proverebbe, vedendomi, potrebbe fargli più male che bene....

Ma Annetta insistette:

— E se se ne va, signor Giacomo, non ritornerà più..... e il dottore, in fondo, io lo so, è molto dolente di non più vederla..... me lo diceva ancora l'altro giorno..... quand'ella è stato nominato..... come si dice..... sì..... ministro..... una bella posizione..... non è vero?..... sì..... mi diceva..... « Ah! quel Giacomo..... nonostante tutto ciò che ha fatto, se venisse soltanto ad abbracciarmi..... come mi farebbe piacere! » E vuol che le dica?..... Io credo che il dottore sarebbe quasi contento della disgrazia che gli è capitata..... se è ciò che l'ha fatto ritornare a lui.

Giacomo sorrideva. Avrebbe provato una vera gioia a entrare, non fosse che per un momento, nella camera dove giaceva il buon vecchio e ad abbracciarlo, anche dovendo lasciarlo poi subito. Ma c'era, lì, Matilde..... ed egli aveva giurato di far di tutto per evitare di ritrovarsi con lei.

Stette un momento esitante, tanto tentato dal desiderio d'entrare; poi, risolutamente:

— No, — disse, — no, mia buona Annetta..... è impossibile..... sono venuto perchè ero inquieto..... ora sono rassicurato..... e, pel momento..... basta.....

E benchè Annetta lo supplicasse ancora col gesto e collo sguardo, egli sarebbe proprio disceso se, in quel momento, Matilde non fosse comparsa nell'anticamera.

A tutta prima, l'anticamera essendo buia, ella non vide Giacomo, e rivolgendosi ad Annetta:

— Mia buona Annetta, — disse, — il dottore vorrebbe un po' di decotto: ne avete?.....

Indietreggiò d'un passo, scorgendo Giacomo, ad un tratto.

Un lungo silenzio..... poi fu Giacomo che, pel primo, parlò:

— Ero venuto, signora, a prendere notizie del dottore..... Mi scuso d'essere venuto a questa ora..... Ma soltanto qualche momento fa lessi la dolorosa notizia sul giornale.

Matilde rispose semplicemente:

— Grazie a Dio, il dottore non è in pericolo di morte..... ma ebbi ben paura.....

Un nuovo silenzio.

— E si crede che la malattia sarà lunga?

— Sì..... piuttosto lunga..... Ma non si tratta che di cure e di prudenza.....

Giacomo tacque un altro istante; salutò quindi Matilde, inchinandosi profondamente.

— Le presento i miei rispetti, signora.

E accennò ad uscire.

Ma Annetta, ostinata, insistette ancora.

— Non è vero, signorina Matilde, che ha torto il signor Giacomo di volersene andare senza vedere il dottore?

E siccome nessuno rispondeva:

— Sì, — ella riprese, — ha torto e sono sicura che al dottore dispiacerà se non entra.....

— Ma — disse Matilde un po' imbarazzata — nulla impedisce il signore d'entrare.

E ad Annetta:

— Non avete che a domandare al dottore se vuol riceverlo.

— Oh! lo credo che vuole.

E la vecchia corse nella camera dell'infermo. Giacomo e Matilde rimasero soli.

— Non credete — disse Mornang — che io non senta una grande consolazione all'idea di rivedere quell'uomo eccellente, e che fu un giorno tanto buono per me..... ma sapevo che voi eravate con lui..... e avevo paura d'importunarvi.....

— La vostra visita, signore, non può importunarmi..... Noi siamo da un infermo che io amo, come è mio dovere, e del quale voi venite a prendere notizie..... Il terreno è neutro e il soggetto di conversazione è tutto indicato.

(*Continua*).

Spettacoli di martedì 21 febbraio.

REGIO (8 parti), ore 20: *Tannhäuser*, opera; *Excelsior*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *I rusteghi*; *Un autor de circostanza*.

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 20,45: *Il tacchino*.

GERBINO (Compagnia d'operette Scarpa-Acconci), ore 20,30: *Giroflè-Giroflà*.

BALBO (Compagnia d'operette Maresca), ore 20,30: *L'albergo del Tuka-Baba*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *La famia Nespola*; *Ordini tedesc*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 12 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 8,30; *matinée* giovedì e domenica.

compiono lavori secondari: o qualche altro operaio debilitato fisicamente.

Hanno 2,80 - 3 - 3,20 gli operai addetti ai lavori di sterro; quelli che ricavano la sabbia, ecc. I muratori hanno un salario di 4 franchi fino a 4,50. Molte volte poi gli operai hanno con l'intraprenditore un contratto per un dato lavoro; e riescono ad avere un salario superiore a quello solito che è ad essi dato. Quando lavorano a cottimo compiono, come è naturale, molto più in fretta i lavori. Così, ad esempio, gli stessi operai che costruivano muri a secco, che guadagnavano franchi 4 per giorno riescono a guadagnare a cottimo franchi 5 [illegible]. E il metro cubo di muro a secco che veniva a costare franchi 5,50 fatto a giornata, veniva a costare fatto a cottimo soltanto franchi 3,50.

Gli italiani formano la quasi totalità degli operai del Sempione. La ditta Materini ha una trentina solo di operai di altri paesi, quasi tutti indigeni. Essi sembrano meno atti a questi lavori manuali che gli italiani. Guadagnano pure un salario minore.

Gli operai della ditta Brandt-Brandau percepiscono un salario maggiore. Esso non è mai inferiore ai franchi 3,60. Tutti gli operai che in un modo o in altro sono attinenti alle perforatrici nel lavoro di avanzamento guadagnano un premio in ragione dei metri di avanzamento eccedenti la misura giornalmente stabilita. Questo premio ha fatto rialzare il salario reale di un franco e più.

Stabilito ora il salario, dobbiamo venire al modo di vivere. Questo varia grandemente.

Bisogna anzitutto dividere i celibi dagli ammogliati, che si trovano in una proporzione forse del 50 0/0 con 210 figli, senza i futuri.

I celibi vivono in diversi modi. Alcuni si mettono in pensione presso famiglie italiane o del paese. Altri mangiano al magazzino dell'Impresa, e dormono o in stanze affittate o in comitiva in una stanza. Ho potuto avere dal signor Materini il libro di cassa. In [illegible] nel mese di dicembre figurano franchi 5014,20 di deficit nominale sul magazzino, che debbono essere coperte dalle merci non ancora vendute. Gli operai che mangiano alle cucine comuni, che sono amministrate da operai eletti dai loro compagni, spendono al giorno centesimi 49-50 senza il pane, per tre pasti. Siccome ogni operaio mangia in media un chilo di pane al giorno che costa 30 centesimi, la spesa totale è di circa 80 centesimi.

Tutti questi operai dormono in stanze che affittano pagando 5-6 franchi al mese stando in due per letto; e in 8-10-14 in una stanza.

Gli operai che hanno famiglia debbono pensare anch'essi all'alloggio, il quale in generale è molto caro e poco buono.

La corsa vertiginosa al rialzo, subita dai prezzi delle locazioni, è stata favorita anche dalla poca accortezza dei nostri operai, che giunsero sul luogo offrendo subito cifre favolose per impiantare baracche e aprire spacci. Ho notizia di contratti in cui si pagarono franchi 3 per affitto annuo al metro quadrato con l'impegno di cinque anni. Gli indigeni restarono meravigliati di questo offerto che gli italiani fecero con un'impulsività incredibile in principio e credettero che volessero forse truffarli: ragione per la quale obbligarono gli acquisitori al pagamento anticipato. Questi alti prezzi estesero ed estendono l'offerta; cosicchè, sebbene oggi siano ancor pessime le condizioni del dormire, e molto cari gli affitti, è logico supporre che, malgrado il crescere della domanda, quando si troverà sul lavoro il maximum degli operai necessari, tuttavia l'offerta sarà cresciuta allora in modo da ridurre i prezzi al loro equilibrio normale.

Questi fatti sono avvenuti anche ad Airolo per il traforo del Gottardo, sebbene [illegible] proporzionatamente.

Gli operai italiani che hanno famiglia comprano direttamente le derrate, ecc. I prezzi sono in generale più alti che non nel resto della Svizzera, nel petrolio, nell'olio, nel latte.

Gli operai italiani al Sempione sono venuti da tutte le parti d'Italia. I piemontesi sono specialmente minatori; i veneti sono considerati come i migliori operai; i romagnoli sono singolarmente accetti nei lavori di forza; i napoletani e i siciliani sono in concetto di fiacchi. Ci sono pure toscani. Ho potuto vedere due carusi siciliani stati mandati dai loro padri. Tutti questi operai formano una babele di dialetti, di accenti.

La sera, specialmente nei giorni festivi, sale dalla strada che da Naters conduce a Brigue il ritmo lungo e sonoro di una canzone che si perde lontano. E questa canzone è una canzone italiana.

Emanuele Sella.

Arti e Scienze

Concerto Sauret.

È proprio peccato che al concerto dato iersera dal violinista francese Emilio Sauret nel salone del Liceo Musicale assistesse un pubblico così poco numeroso, per quanto distinto ed elegante, e in gran parte composto di artisti e di intelligenti d'arte musicale.

Notavasi in prima fila la principessa Letizia, la quale, a concerto finito, volle rivolgere personalmente i suoi elogi al valentissimo concertista.

Il Sauret è uno dei principali odierni rappresentanti della scuola violinistica in Francia, cioè della scuola che essenzialmente si propone a programma proprio il virtuosismo dell'arte.

Infatti il programma del concerto, lodevole per la sobrietà onde era composto, comprendeva varii pezzi, tutti destinati a far risalto alla virtuosità dell'esecutore, e si potrebbe forse, per questo riflesso, accusare di qualche unilateralità, poichè non sarebbe stato male includervi, fra le altre, anche qualche composizione onde il violinista avesse potuto far valere la sua qualità di stilista e di interpretatore.

Rilevata questa, che a me pare lieve menda del programma, non altro resta che esprimere la più incondizionata ammirazione per la esecuzione mirabile e per l'eccezionale esecutore.

Il Sauret è un violinista veramente fuori dell'ordinario, e va posto alla pari coi principali concertisti moderni. Le felicissime sue attitudini personali trovarono appoggio nello studio indefesso e continuo, così da potersi esplicare completamente e da giungere ad un grado di bontà che d'assai si accosta alla perfezione.

Una grandissima scioltezza del braccio destro e dell'arco, una poderosità, una pienezza e nel tempo stesso [illegible] dolcezza straordinaria di cavata, [illegible] eccezionale agilità meccanica della sinistra che permette le più ardue ed estreme difficoltà di scale, di arpeggi, di suoni armonici, di accordi, di passi virtuosi, insomma tutto, e in grado eminentissimo, le qualità molteplici che si richieggono ad un concertista di violino, formano le caratteristiche della esecuzione che il Sauret diede ieri sera ai varii numeri del programma, dal Concerto *in la minore* (nel programma erroneamente segnato in *la bemolle*) del Vieuxtemps, alle difficilissime arie ungheresi dell'Ernst.

Non è quindi a stupirsi se il pubblico proruppe tratto tratto in entusiastiche esclamazioni di approvazione e di meraviglia, e che alla fine di ogni pezzo salutasse il bravissimo violinista con altrettante ovazioni, chiedendo anche il *bis* di un pezzo dello stesso Sauret, *Farfalla*, al quale il concertista sostituì un difficilissimo studio per violino solo, composto, salvo errore, dal Paganini.

Valido coadiutore del Sauret fu il maestro Cesare Boerio, che egregiamente, come sempre, eseguì l'accompagnamento di pianoforte.

C. B.

Pel monumento a Galileo Ferraris. — Il Comitato generale per le onoranze a Galileo Ferraris presieduto dal sindaco di Torino tenne ieri un'adunanza nel palazzo comunale approvando lo schema di concorso proposto dalla Giunta esecutiva per un monumento a Galileo Ferraris da erigersi nel cortile del regio Museo Industriale Italiano in Torino.

Il presidente della Giunta Esecutiva on. Frola disse che si potè cogli interessi del denaro versato arrivare alle lire 27,174,07, cui vanno aggiunte ora L. 500, versate dalla Società di Elettricità Alta Italia e L. 20 dall'ing. Luigi Olivo.

L'avviso di concorso stabilisce che il monumento nella scala di uno e mezzo il vero sarà in bronzo e che sul piedestallo si applicheranno bassorilievi pure in bronzo.

Il tempo utile per la presentazione dei bozzetti in gesso nella scala di 1/5 scade al 30 agosto e la loro esposizione, che si farà in un locale del Museo, durerà dal 15 al 30 settembre.

La somma messa a disposizione dell'artista è di lire 25,000, escluse le spese di fondazione.

Ad assicurare un esito al concorso, si riserva la facoltà di accordare uno o più premi in danaro a quegli altri progetti, oltre il predetto, che risultassero degni di singolare encomio.

La « Gazzetta Medica di Torino, » diretta dal prof. Carlo Forlanini e redatta dal dottor S. Riva-Rocci, ha pubblicato nel quattro [illegible] di gennaio i seguenti scritti:

MEMORIE ORIGINALI: Un caso di corpo straniero nel bronco sinistro, del dottor *Mercandino*, medico primario all'Ospedale San Giovanni — Fibro-sarcoma endoteliale della dura-madre spinale, del dottor *A. Dogliotti* — Sul significato diagnostico e prognostico del fenomeno palmo-plantare nelle febbri tifoidee, del dottor *A. Motta-Coco* (assistente all'Istituto anatomico-patologico dell'Università di Catania) — Sulla trasmissibilità per la via rettale dell'infezione tifosa per mezzo del bulbo dei termometri, del dottor *A. Bermone* — La diatesi urica: patogenesi, manifestazioni e cura, del dottor *C. Colombo*.

RIVISTE E RIASSUNTI: I soffi sistolici nei bambini — Influenza della dieta vegetale sulla gotta — Sulla impermeabilità batterica della parete intestinale — Della pericardite nei bambini — Diagnosi della perforazione intestinale — Ricerche anatomiche e chimiche sul bordo saturnino — Rammollimento del midollo spinale nella meningite sifilitica — L'edema pneumococcico e suo valore diagnostico — Sulla cura chirurgica della sinisi cardio-pericardica — Per la diagnosi dei tumori del cervelletto, ecc.

Pubblica inoltre numerose note cliniche e terapeutiche, notizie, varietà, ecc., ecc.

Abbonamento annuo L. 10, presso gli editori Roux Frassati e C., Torino.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Una protesta degli operai tipografi contro la nuova legge sulla stampa.

Per iniziativa della Federazione fra i Lavoratori del libro, ebbe luogo ieri sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, un'adunanza di operai tipografi allo scopo di protestare contro il progetto di legge restrittiva della libertà di stampa, che sta innanzi al Parlamento. Erano presenti poco più di 250 persone, che chiamarono a presiedere l'adunanza il tipografo signor Castagno.

Era pure presente l'on. Nofri, il quale parlò, assai applaudito, contro il progetto, dicendolo retrogrado e [illegible] necessario. Nello stesso senso parlarono il signor Cerutti, presidente del Comitato centrale della Federazione del libro; il signor Picotti, presidente della Sezione torinese; il signor Vautero, presidente dell'Associazione generale degli operai; i signori Bappa, Saccacci, Cirio, Massano, Chenal, ecc.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal signor Melloni:

Gli operai delle arti grafiche di Torino, sommamente impressionati dalle minacce che partono dai dirigenti della vita politica-economica italiana;

Considerando che i tre progetti di legge presentati alla discussione del Parlamento sono la vera antitesi di quei santi principî che fecero l'Italia una;

Considerando specialmente nei progetti sulla stampa e per le Associazioni, oltre l'offesa grande alla libertà di pensiero, un coefficiente ad una maggiore disoccupazione nel campo tipografico e un pericolo per la classe costretta dalle proprie condizioni a chiedere altrui i mezzi di esistenza, insalvaguardati restando i patti acquisiti con sacrifici e l'avvenire del lavoratore;

Convinta, dopo gli arbitrari scioglimenti e le numerose [illegible] avvenute nell'intiera penisola, e chiamate legali, a tutto temere dalla applicazione di queste leggi ancora più restrittive;

Chiamando a raccolta i tipografi di Torino in privato Comizio;

Protesta contro la condotta del Governo, incurante delle aspirazioni e dei bisogni di quella maggioranza che lavora, suda e paga, nel pensiero di far grande e rispettata la sua patria;

E fa voti:

1° Che le sezioni e sotto-sezioni della Federazione fra i lavoratori del libro alzino anch'esse la loro voce, dando esempio di unità d'intendimenti e si uniscano alla sua protesta;

2° Che i deputati abbiano a farsi interpreti di tali manifestazioni, combattendo con tutte le loro forze il passaggio delle odiose leggi;

3° Che un'opera di giustizia venga a segnare un'alba nuova di libertà, ridonando agli affetti della famiglia e degli amici coloro che, combattendo per essa, ne conseguirono l'esilio e l'ergastolo.

Contro i provvedimenti politici. — Gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori si raduneranno domani, 22, alle 21, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, N. 12, per protestare contro i provvedimenti politici progettati dal Governo.

La fiera di beneficenza a favore del Ricreatorio San Felice.

Si è inaugurata nei locali della Società promotrice di Belle Arti, in via della Zecca, la fiera di beneficenza organizzata da un Comitato di signore torinesi, sotto la presidenza della contessa Visone, a favore del Ricreatorio di San Felice.

Intervennero la duchessa Letizia e la duchessa Elena d'Aosta-Orléans. La prima giornata è stata splendida sia per il riuscitissimo addobbo delle sale, sia per l'eleganza ed il numero delle patronesse ed altre signore che stavano ai banchi o che compravano, sia anche per l'incasso, perchè la massima parte degli oggetti furono venduti, ed al divertimento accorse sempre molto pubblico.

Con un'oblazione di soli 25 centesimi si entra nella fiera, e la prima sala trasformata in cucina rustica serve di *buffet*, dove sei eleganti signorine fanno con la massima grazia e disinvoltura il servizio. Non c'è da meravigliarsi se in queste condizioni questo *buffet* divenga un eccellente cespite di beneficenza. Passando nella sala successiva vi si trova sollevato sopra le nuvole dominando le vette delle più alte montagne; ci fa da cielo il circolo massimo di un gigantesco pallone, nella cui navicella stanno brillanti signore e signorine che vendono tanti graziosi oggetti. Segue una sala trasformata in una strada di villaggio alpestre parato a festa.

In un angolo è il carrozzone della sonnambula che, variando i prezzi a seconda del successo, dà i più gentili e lusinghieri responsi a chi la interroga sul proprio avvenire. Dentro una botteguccia una signorina vende oggetti dell'industria fabellina e nel vicolo, entro il vano di una vecchia porta, un coccodrillo spalanca le sue fauci, presentando un regalo a chi.... gli presenta una moneta. Nella stessa sala, sotto i parati festosi, stanno ancora due altri banchi di vendite, uno dei quali, decorato con violetta, contiene oggetti lavorati, o decorati, o profumati al fiore stesso.

Da questa sala si può passare in quella dei concerti, dove ieri se ne fece uno inaugurale con musica a pianoforte, piano e violino, mandolini e canto; con intermezzi di recitazione, di proiezioni e di grafofono....

Due grandiosi banchi occupano la penultima sala, pure destinati alla vendita, ed il salone è occupato parte dal banco della lotteria e parte dal padiglione di miss Dixon, che dà uno spettacolo di illusione. Per le sale intanto passeggia tranquillamente, indifferente..... tranne che per la borsa di quelli che le vicinano, un orso bianco, tratto colla catena dal suo domatore, una specie di tartaro dalla lunga criniera.

Ci asteniamo dal far dei nomi, perchè l'elenco dei benemeriti sarebbe troppo lungo e ci dorrebbe dimenticarne qualcuno.

Arrivo del Duca degli Abruzzi. — È giunto S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Partenza. — Partì iersera alla volta di Roma l'on. Villa.

Grande festa dei fiori a beneficio dell'Istituto contro l'accattonaggio e Pane Quotidiano. — Venne ideata una gran festa danzante, il cui totale profitto è destinato ad accrescere i fondi dei due istituti. Il *festival* avrà luogo la sera del 4 marzo al *Ristorante Voigt*, che il suo proprietario sig. Fiorina ha accordato gratuitamente, addossandosi tutte le spese di addobbo, illuminazione, ecc., ecc.

La festa avrà carattere strettamente famigliare.

Incendiari di boschi. — Ieri abbiamo fatto cenno di un incendio appiccato dolosamente da sconosciuti in un bosco presso la Stura, ed oggi dobbiamo registrarne un altro perpetrato si può dire nella medesima circostanza ed in quei dintorni.

Alle ore 15 di ieri, altri ignoti bricconi, se pure non sono gli stessi di domenica, si recarono in un bosco nelle basse di Stura presso lo stradale dell'Abbadia omonima e colà appiccarono il fuoco ad erba ed arbusti secchi.

Fortuna volle che due guardie municipali subito s'accorgessero dell'incendio per la colonna di fumo che s'elevava e accorsero colà. Mediante pertiche s'adoprarono in modo che in mezz'ora isolarono l'incendio e poi lo spensero.

Gli autori di quelle bravate, come abbiamo detto, sono ignoti.

Tentato suicidio. — Ieri certo Alfonso Enrico, d'anni 47, da Susa, affetto da alienazione mentale per abuso di bevande alcooliche, tentò di suicidarsi nella sua abitazione in corso Vittorio Emanuele, 116, bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.

Fu soccorso in tempo e pare fuori di pericolo.

Furto in via Goito. — Fra le ore 8 e 14 di ieri, ignoti ladri penetrarono mediante scasso nell'abitazione della signora Ilognier Maria, in via Goito, N. 4.

Entrati rovistarono in tutti i mobili, e da un armadio rubarono una borsa contenente un orologio d'oro, un anello ed una catena pure d'oro, L. 55 in biglietti ed un libretto postale di risparmio con la somma di L. 209.

Malori improvvisi. — Verso le 7 di ieri, certo Poirani Lorenzo, d'anni 67, lavandaio, colto da malo improvviso nella borgata Madonna di Campagna, fu da un passante accompagnato nel retrobottega del negoziante sig. Volpe, abitante al N. 279 stradale di Lanzo.

Ivi dormì profondamente fino alle 16, ora in cui cominciò ad aggravarsi e, verso le 16,30 malgrado le cure prodigategli dai dottori Reggero e cav. Ghirardi, cessava di vivere.

— Il tipografo Bandazzi Giuseppe, d'anni 40, colto da improvviso malore all'angolo delle vie Maria Vittoria e Piana, cadde al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla fronte.

Due graduati, uno delle guardie civiche e l'altro di pubblica sicurezza, con vettura pubblica lo condussero al San Giovanni ove venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

— Beranno Maria, d'anni 27, abitante via Stampatori, 10, colta da isterismo nella chiesa di Sant'Agostino, fu da una guardia civica accompagnata nella vicina caserma della sezione 2ª Dora, ove fu amorevolmente assistita fino a crisi cessata dal dottore sig. O. Chiaiso e dall'agente stesso.

— La scuolara Enrico Maria, d'anni 8, colta da isterismo mentre si trovava nel cortile delle scuole Aurora, fu visitata dal dott. sig. Giachino che mercè un cordiale fattole somministrare dalla farmacia Cucchietti potè farla rinvenire; quindi la piccina venne accompagnata a casa in corso Vercelli, 72.

Investita da una bicicletta. — Certa Almar Anna, d'anni 62, abitante in corso Vittorio Emanuele II, n. 57, all'angolo di detto corso e via San Secondo, fu investita dal velocipedista Dagli Ferdinando, d'anni 19, abitante in via San Donato, n. 46. Investitore ed investita caddero entrambi al suolo.

La povera vecchia riportò due lievi contusioni al viso medicatele alla farmacia Boniscontro; il velocipedista, rimasto illeso, le regalò 4 lire; così la Almar se ne andò soddisfatta.

Ubbriaco. — Verso l'1,30 di stamane due guardie civiche accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, il *cittadino* Farona Secondo, di anni 32, perchè in piazza Solferino, essendo alquanto ubbriaco, commetteva disordini.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora De.tolino Caterina, una medaglia scolastica; dal signor Basso Gaetano, un buono di cassa di Stato; da due guardie civiche, una spilla di metallo bianco; da uno sconosciuto, una guida di Torino; da certi Magnetti Alessandro e Magnetto Francesco, una valigia contenente parecchi oggetti della famiglia Boguler.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Troppi quadri réclame. — Ho osservato che in piazza Castello si sta impiantando una grande lastra in ferro, destinata, a quanto credo, ad esperimentare qualche nuovo sistema di pubblicità.

Che la *réclame* sia l'anima del commercio, lo credo, che sia uno dei principali congegni della vita sociale moderna sta bene, ma mi pare che a dare sfogo a questi bisogni siano più che sufficienti le migliaia di quadri appiccicati sui muri, e non occorra ingombrare le piazze con larghe tabelle come è precisamente quella eretta in piazza Castello.

Un richiamo in proposito all'Ufficio d'arte mi parrebbe a proposito.

STATO CIVILE. — Torino, 20 febbraio 1899.

NASCITE 22: maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Agnese Giacomo con Basal Margherita — Ibere Giovanni con Fissore Lucia vedova Giordano — Fenoglietto Amilcare Ernesto con Tavellno Rodina — Oggero Giuseppe con Delprino Cristina.

MORTI: Bonino Margherita, id. 70, di Bra, casalinga, via Fucina, 10.
Visca Francesco, id. 25, di Savigliano, macellaio, via Passalacqua, 2.
Altasia Pietro, id. 22, di Torino, operaio pianoforti, via Artisti, 4.
Dughera Maddalena n. Bianco, id. 71, di Torino, casalinga, corso Valentino, 24.
Lainé Caterina (ved.) n. Le Maire, id. 70, di Parigi, agiata, via Saluzzo, 52 bis.
Doglio Rosa (ved.) n. Barberis, id. 91, di Volteggio, pensionata governativa, stradale Nizza, 124.
Piantanida Luigia (ved.) n. Vicini, id. 86, di Varallo.
Orlecco Giovanni, id. 67, di Santa Vittoria (Alba).
Pacchiotti (f.) (ved.) n. Giai-Merlera, id. 68, di Giaveno.
Manelli Madd. n. Calligaris, id. 69, di Borgo Masino.
Bracco Angela n. Alessio, id. 83, di Monteu da Po.
Ferrero Giuseppina, id. 47, di Rivoli, casalinga.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Carmen. — Prof. Giovanni Ugolino, distinto architetto.

Genova. — Prof. Eugenio Mariotti, coadiutore del prof. F. M. Garibaldi all'Osservatorio meteorologico dell'Università. Il Mariotti era pure assistente alla cattedra di fisica nell'Ateneo genovese. — Giuseppe Ricci, d'anni 72, capo-ufficio ai lavori pubblici del Municipio.

Allauni (Francia). — Generale Lacoste de l'Isle.

Parigi. — Gaston Dozerins, d'anni 40, deputato e consigliere generale di Loir-et-Cher, già capo-ufficio al Ministero della giustizia.

Perpignano (Francia). — Mons. Gaussail, d'anni 71, vescovo della diocesi. Fu prima vescovo di Orano, ed era stato trasferito a Perpignano nel 1886.

COSE LIETE.

Novara. — A Brescia, il nobile avv. Comini Dante, segretario di prefettura, con la signorina Scaramucci Giulia.

A Genova, la marchesa Filomena Dado col signor Renato De Angelis, impiegato civile.

A Lecce, l'artista drammatico Servolini Vittorio con la signorina Romano Egloge, artista drammatica.

A Livorno (Toscana), il tenente di vascello signor Prola Salvatore Tela con la signorina Adelaide Preda, figlia del prof. Pietro Preda, addetto all'Accademia navale.

ULTIME NOTIZIE

Il messaggio presidenziale di Loubet

I sentimenti cattolici di Faure.

Ci telegrafano da Parigi 21, ore 8,5:

Secondo le voci, ecco le grandi linee dell'odierno messaggio presidenziale. Affermerà il rispetto e la fedeltà alla costituzione; farà appello alla pacificazione degli animi, glorificherà l'esercito e raccomanderà le questioni operaie e sociali.

Circa ai rapporti esteri, la Francia seguirà la politica di fedeltà e di amicizia che si creò e che è la migliore garanzia per la pace, il miglior mezzo per mantenere il suo posto nel mondo.

* * *

Legall, capo-Gabinetto di Faure, afferma sul suo onore che, contrariamente all'asserzione di un deputato nella seduta della Camera di ieri, Faure, avendo ancora piena conoscenza, fece cercare un prete due volte negli ultimi istanti.

Dupuy informò la vedova di Faure che il corteo ufficiale si formerà giovedì all'Eliseo per accompagnare la salma di Félix Faure.

Un movimento contro i *ralliés*?

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Nei giornali di stamane è notevole un articolo del senatore Rane, collaboratore del *Matin*, il quale dà i primi accenni di una nuova campagna contro i *ralliés*, che ormai da sei anni nelle file della repubblica a ingrossare, spesso, le maggioranze ministeriali. L'attacco di Rane ha origine dalla risoluzione dell'ex-ministro Barthou, il quale ha dichiarato di volersi ritirare dal gruppo progressista della Camera, gruppo molto importante e che ha formato per due anni il principale appoggio di Méline.

Pensasi che il ritiro di Barthou segnerà lo sfacelo del gruppo progressista. Rane ha chiesto all'ex-ministro le ragioni della sua determinazione, che verrebbe, così, ad avere un notevole contraccolpo nell'alchimia parlamentare. Barthou ha risposto che in quel gruppo a fianco di centocinquanta repubblicani puri o originarii conta anche un certo numero di neo-repubblicani dei quali non si può sospettare la sincerità, ma che tuttavia alterano con la loro azione il carattere del gruppo. Perciò egli ha preferito uscirne.

Rane trae da queste parole l'augurio che tutti i repubblicani, ammaestrati dall'esempio di Barthou, si separino dai *ralliés*, ponendo fine ad un'unione basata su un tempo equivoco.

Non manca per altro chi trova intransigente questo passo del Rane, mentre la Repubblica ha tutto l'interesse di accogliere e di assimilare quanti elementi vengono a lei.

Parigi ritorna calma.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Gli energici provvedimenti presi dalla Polizia hanno dato buoni effetti. Iersera vi fu calma completa. I *boulevards* [illegible] animatissimi, ma non avvenne alcun incidente.

Si crede che la gioventù antisemita si raccolga per preparare qualche rumorosa dimostrazione giovedì, pei funerali di Faure.

L'Orléans vuole si cambi la costituzione.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9:

Avendo il principe Enrico d'Orléans riportato al Congresso di Versailles alcuni voti che furono dichiarati nulli, il *Figaro* ha fatto intervistare il famigerato esploratore africano nonchè amico di Menelik.

Il principe Enrico ha dichiarato legale l'annullamento dei voti a lui dati, dal momento che egli è costituzionalmente ineleggibile in causa della legge d'eccezione sui Principi delle antiche case regnanti.

Soggiunse che egli si augura si cambi la costituzione, perchè la sola forza legale, logica e solida è quella che si appoggia sul popolo.

Discussioni alle Cortes spagnuole sulla guerra recente.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid, 21:**

Senato. — Approvasi la proposta di trasmettere condoglianze alla Francia per la morte di Faure.

Sagasta presenta il progetto per la cessione delle Filippine.

Almenas rinnova la discussione contro i generali, che rende responsabili della resa di Santiago. Si meraviglia che non se ne fucilino parecchi. (*Tumulto*) Sostiene che fu il Governo che impedì la continuazione della guerra.

Correa protesta, dicendo che la situazione di Cuba era insostenibile.

Primo de Rivera e *Blanco* respingono gli attacchi di Almenas.

Il *ministro delle colonie* difende la condotta del Governo e dei generali. Dichiara che il Governo è responsabile degli atti di questi.

* * *

Camera. — *Alix* rende il Governo responsabile della rottura dell'integrità della Spagna. Afferma che il Governo ordinò la resa di Santiago per salvare la Monarchia. Il ministro della marina risponderà domani. La seduta è tolta.

Il pagamento dei 20 milioni di dollari alla Spagna.

Washington, 21 (*Stefani*). — *Camera dei rappresentanti.* — Approvasi con voti 210 contro 31 il credito di venti milioni di dollari pagabili alla Spagna conformemente al trattato di pace.

I risultati delle elezioni in Grecia.

Atene, 21 (*Stefani*). — Secondo l'*Asty* la nuova Camera si comporrà così: 112 teotokisti, 36 ministeriali, 25 delyannisti, 30 indipendenti, 6 draconisti, 3 rallisti.

Chamberlain malato.

Londra, 21 (*Stefani*). — Chamberlain è malato di influenza.

Onorificenze turche a Canevaro e Palumbo.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — Il *Giornale Ufficiale* annunzia che il sultano ha conferito il gran cordone dell'Osmanié a Canevaro e Palumbo.

Marsik, vali di Tripoli, fu trasferito a Bagdad. Il consigliere di Stato Ulema Haschil Effendi fu nominato vali di Tripoli.

La Camera di commercio italiana a Londra.

Londra, 21 (*Stefani*). — Per la morte di Faure l'ambasciatore Cambon non assisterà domani al banchetto della Camera di commercio italiana.

Gli italiani in pericolo a Zurigo.

Mixous ci scrive da Ginevra, 20:

Continua viva l'apprensione per la minaccia di disordini anti-italiani a Zurigo, minaccia che è diventata assai grave per via di un accoltellamento operato da italiani sulla persona di uno svizzero.

Le Autorità civili della città di Zurigo hanno tenuto in questi ultimi giorni un'adunanza diretta a scongiurare il pericolo di una rivolta anti-italiana. I giornali raccomandano la calma, [illegible] nello stesso tempo, e giustamente, osservano che gli svizzeri sono stanchi di vandali e di accoltellatori.

La *Tribune de Genève* dubita che le misure prese possano avere un risultato pratico per impedire la rivolta.

Uno degli argomenti di cui i giornali si valgono per fare la propaganda contro la rivolta è il seguente: che la precedente rivolta costò 27,000 franchi, che furono pagati metà dalla Confederazione e metà dallo Stato di Zurigo, per stanziamento di truppe, per indennità, ecc.

Tafferugli fra monarchici e socialisti.

Undici arresti.

Abbiamo da Firenze, 20:

Ieri sera, con una conferenza del deputato Fabbri, ebbe luogo nel vicino paese di Castello l'inaugurazione dell'Associazione monarchica. Assistevano parecchie centinaia di persone che applaudirono ripetutamente il chiarissimo conferenziere.

Dopo la conferenza venne offerto all'on. Fabbri un lauto rinfresco. All'uscita del teatro avvennero degl'incidenti causati dai socialisti (assai numerosi a Castello, che fa parte del Collegio del deputato Pescetti) i quali, alle grida di: *Viva il Re!* emesse da coloro che assistevano alla conferenza, rispondevano con quelle di: *Viva il socialismo! Viva Pescetti!*

Nacque un tafferuglio, che fu sedato per l'intervento dei funzionari di pubblica sicurezza, i quali procedettero all'arresto di 11 socialisti. Gli arrestati furono tradotti nelle carceri in Sesto Fiorentino. Quivi la folla fece loro una dimostrazione di simpatia. Saranno tutti giudicati per citazione direttissima.

Ecco i nomi dei [illegible] arrestati:

Rocco De Angelis, Filiberto Smorti, Ferruccio Dal Vit, Giovanni Pailli, Egisto Braschi, Guido Lepratti, Italo Arcangeli, Giuseppe Giachetti, Eugenio Gotti, Angelo Verzi e Amerigo Baldi.

Altri tre socialisti furono denunziati all'Autorità giudiziaria.

Dai funzionari furono sequestrati agli arrestati circa 200 opuscoli socialisti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La famiglia **Ardrizzo**, riconoscente, ringrazia vivamente quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre del suo caro estinto

ALESSANDRO

e chiede venia a coloro cui per dimenticanza non fosse pervenuto il doloroso annunzio. c 2457

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 febbraio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 4,4. Massima + 14,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 19: + 13,7
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 2,3

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 20: + 13,0
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 2,0

22 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 5.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI febbraio (sera)		18	20
Farine 12 m. — Pelcorrente	Fr.	45 15	44 75
— per Marzo	»	45 45	45 10
— a 4 mesi da marzo	»	45 30	44 80
— a 4 mesi da maggio	»	45 10	44 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	28 75	30 —
» raffinato id.	»	103 75	103 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	30 —
» a 4 mesi da ottobre	»	30 12	30 25
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 18 20

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con bonissime offerte.

		18	20
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
» per la consumazione	»	7,500	9,500
Importazioni	»	7,000	12,000
Americani a consegnare.			
per corrente	D.	3 11/32	3 11/32
per febbraio-marzo	»	3 11/32	3 11/32
per aprile-maggio	»	3 23/64	3 23/64
per giugno-luglio	»	3 3/8	3 3/8

M. O. Broach, in rialzo di 1/16.
Dawsengger, Good Dhollerah, N. 1, Oomraw, Good Oomraw, Bengala, in rialzo di 1/16.

HAVRE febbraio (sera)		18	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,700	1,300
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	1,000	1,000
Mercato calmo.			
ANVERSA febbraio (sera)		**18**	**20**
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» Aprile	»	19 1/8	19 1/8
Mercato calmo.			
BREMA febbraio (sera)		**18**	**20**
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Rmk.		6 95	6 95
MAGDEBURGO febbraio (sera)		**18**	**20**
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. scelti		9 57	9 17
MARSIGLIA [illegible] (sera)		**18**	**20**
Frumenti — importazioni quintali		4,708	[illegible]
» — Vendite		1,620	— —
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW-YORK		**18**	**20**
Cambio su Londra	D.	4 84	4 84
» su Parigi	»	5 20 5/8	5 20 5/8
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 5/8	6 5/8
» » a Nuova Orleans	»	6 —	6 —
Entrata cot. nelle piazze Unite	N.	3,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	11,000
» pel Continente	»	14,000	12,000
Frumento rosso	D.	80 1/8	80 1/8
Grano turco	»	nom.	44 7/8
Farina extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/8	6 1/8
» — » good per corrente	»	5 45	5 45
Zucchero Muscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. 107 60

Stagionatura sociale delle sete.
Torino, 20 febbraio 1899.

Organzino	Colli 14	K.	1062 60
Trama	» 3	»	351 44
Greggia	» 10	»	882 31
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	Colli 27	K.	2296 34
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 486		K.	27217 23

Il Direttore gerente: A. BERTOLDO.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 20 febbraio

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 20
» » 3 0/0	103 02	102 87
» » 3 1/2 0/0	104 02	103 82
Rendita italiana 5 0/0	94 10	93 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	111 31
Obbligazioni Lombarde	— —	390 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/2
Turco Nuovo	22 95	22 85
Banca di Parigi	— —	975 —
Tunisino	— —	498 —
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	100 55
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	101 00
Rendita Spagnuola Estera	50 10	50 —
Banca Ottomana	— —	578 —
Argento fino	— —	542 —
Credito Fondiario	— —	700 —
Suez	— —	3650 —
Lotti turchi	— —	118 50
Ferrovie Meridionali	— —	726 —
Rendita Russa nuova	— —	92 75
» Portoghese	— —	25 00
Banca di Francia	— —	3785 —
Cambio Madrid	— —	33 45

Borsa di Vienna, 20.

Credito Austriaco	370 25	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	67 50	Lire italiane (carta)	44 85
B. Anglo-Austriaca	158 75	Rend. Austr. (arg.)	101 20
Austriache	361 50	Id. in carta	101 45
B. Austro-Ungarica	922 —	Union Bank	312 25
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Austr. in oro	120 35
Argento	100 —	Ungherese	97 90
Cambio su Parigi	47 60	B. Paesi Bassi	217 75

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	95 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	83 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	97 60
Credito Austr.	231 80	Ferr. Meridionali	144 90
Rendita Italiana	94 80	Ferr. Mediterranee	110 —
Id. fine mese	93 40	Banca Commerciale	149 10
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 60	Mabio	120 40
Turco nuovo	22 80		

Tendenza calma.

Borsa di Londra, 20 (chiusura).

Consol. inglese	111 7/16	Egiziano 1862	105 —
Rendita italiana	93 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	27 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	54 1/8		
Turco nuovo	22 5/8		

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

20 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendit. 5 0/0 cont.	103 20	103 25	103 25	103 27
Id. fine corr.	103 17	103 17	103 32	103 32
Id. 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Az. Meridionali	781 —	783 —	783 50	783 50
» Mediterranee	497 —	494 50	493 —	494 —
» Banca d'Italia	1087 —	1080 —	1080 —	1087 —
» B. Comm. It.	784 —	780 —	788 50	— —
» Credito Italiano	682 —	683 —	684 50	— —
» B. Sconto e Sete	— —	590 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	111 —	— —	112 —	— —
» Rubattino	474 50	480 —	— —	480 —
» Raffiner. Ligure	479 —	407 —	— —	— —
» Ceramica	351 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	120 —	— —	171 —	— —
» Acciaierie Terni	1274 —	1270 —	— —	— —
» Edison vecchie	444 —	— —	— —	— —
» » nuove	424 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	267 —	260 —	261 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	138 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	460 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	816 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	372 —	— —
» Ferriere Ital.	172 50	175 —	177 —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	— —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 75	107 70	107 77	107 75
» Svizzera	107 15	— —	— —	— —
» Londra	27 13	— —	— —	— —
» Germania	132 05	— —	— —	— —

GENOVA, 20, ore 21,45. — Borsino serale — Rendita contanti 103 10 — Fine [illegible] 103 15 — Prestito 119 — Banca 1079 — Meridionali 782 — Mediterranee 494 — Rubattino 479 — Raffinerie 409 — Credito Italiano 683 — Acciaierie Terni 1265 — Galliera 296 — Forniere 175 — Banco Sconto (1ª emissione) 290 — Raffinerie n. 270 — Cambio 107 80.
Qualche realizzo, ma disposizioni sempre ottime.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 17 febbraio. — Pesos carta 222 70 per 100 pesos oro.
Lisbona, 17 febbraio. — Aggio dell'oro a 36.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 18 febbraio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 247.
Londra, 18 febbraio. — Pence 27 50 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 18 febbraio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSA DI TORINO. — 21 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **103 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 80 — 107 90 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 12 1/2 107 22 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 05 — 132 05 —	— — — —
Londra	— 3	27 16 — 27 18 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 103 10.
Rendita 5 0/0 f. c. 103 20, 103 175, 103 20.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1080 — 1083 —	B. Sconto	2?6 — — —
	1087 — — —	Lan. Sella	277 — 279 —
Ferr. Mer.	783 — 782 —	Appl. Elettr.	308 — 302 —
Ferr. Med.	003 — — —	Miani	100 — 106 —
			150 — 155 —
Soc. Sarde	291 50 292 —		157 — 160 —
Rubattino	470 — — —	Cruto	479 — 480 —

Cronaca della Borsa. — 21 febbraio. — Non troviamo nei dispacci *Stefani*, nè in altri le dimostrazioni ed i disordini gravi che si aspettavano, e che ieri avevano impressionato Parigi e in particolar modo la Borsa.

Già calma noi pure, ma siccome la tranquillità non è ancora assicurata e stabile in attesa dell'odierno messaggio presidenziale e dei funerali di giovedì, lasciamo in disparte la Rendita sulle 103 20 e ci occupiamo di qualche valore.

E stamane è sbocciato un nuovo fiore nel nostro giardino.

D'importazione milanese le azioni Miani e Silvestri (riputato stabilimento meccanico) da L. 100 cadauno, guardiremo di botto a L. 160, e durante tutta la riunione oscillarono tra le 150 e le 160, promettendo ulteriori aumenti.

Sono introdotte sul nostro mercato sotto gli auspici del Credito Italiano, e il valido patrocinio giova a lanciarle.

Tenuero occupata tutta la Borsa ufficiale e sola qualche Banca d'Italia, pochi Ferroviari, Rubattino, Banco Sconto e Cruto interruppero qua e là le contrattazioni sulla Miani Silvestri.

Il cambio sereno a 107 85.

Prezzi nominali 20 febbraio.

Titoli speciali.

Azioni ed obbligazioni commerciali ed industriali.

Az. Banca d'Italia	1075 —	Id. Soc. Riser. e Costr.	300 —
Az. B. di Torino (r.)	430 —	Id. » Off. Savigliano	300 —
(st.)	57 —	Id. » In. S. Teodoro	10 —
B. Comm. It. Mil.	784 —	Id. » Cot. Novarese	150 —
	784 —	Id. » Molini e Past.	
Id. B. di Sc. e Sete n.	298 —	Pantanella di Roma	135 —
Id. Banca Tiberina	15 —	Id. » Maglie A. I.	2?0 —
Id. Credito Italiano	683 —	Id. » Lan. Sella	274 —
Id. » Meridion.	5 —	Id. S. A. I. Carb. (com.)	580 —
Id. Ferr. Meridionali	783 —	Id. » (di pref.)	500 —
Id. » Sec. Sarde	290 —	Id. S. A. I. Ferr. It.	150 —
Id. » Sicule	700 —	Id. » El. El. (Cruto)	444 —
Id. » Mant.-Mod.	100 —	Id. Soc. Ital. di appl. elettriche	300 —
Id. » Biella	545 —	Id. Elettrot. Italiana	308 —
Id. F. Pinerolo - 1ª em.	290 —	Obbl. Cons. d'irrigazione Agro Veronese	346 —
Id. » - 2ª em.	271 —	Id. Ferr. Meridionali	341 50
Id. Società Nav. Generale Italiana F. e R.	479 —	Id. » Sec. Sardeg.	457 —
Id. Soc. Tor. Tramw. e Ferr. econ. - 1ª em.	402 —	Id. Ferr. Sarde, ser. A	350 —
Id. id. - 2ª em.	300 —	Id. id., serie B	371 —
Id. » Ferr. Venete	214 —	Id. Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	525 —
Id. Società Manifatt. Lane Borgosesia	495 —	Id. Soc. An. Tramw. Vercellesi 4 1/2	— —
Id. Soc. Cartiera Ital.	605 —	Id. Prest. Prov. Alessandria	479 —
Id. » Cart. Mer.	478 —	Id. id. Salerno	491 —
Id. » Ital. Gas	923 —	Id. id. Torino	504 —
Id. » Cons. gas-luce	210 —	Id. Prestito Città di Torino 1857	515 —
Id. Società Acqua potabile di Torino	710 —	Cart. Fondiaria di San Paolo 5 0/0	513 50
Id. S. Gen. Imm. Agr.	20 —	Id. id. 4 1/2	510 —
Id. Soc. Calci Casale	150 —	Id. id. Banca d'It. 4 0/0	500 —
Id. Soc. Cassa sovv. impr. (Genova)	110 —	Id. id. 4 1/2	501 —
Id. Soc. Lavori pubbl.	30 —	Id. Ist. It. Cr. F. 4 1/2	512 —
Id. Soc. Esportazioni Cirio di Torino	30 —		

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Qualche momento dopo, un altro [illegible] di tromba rispose dai magazzini del vino, e s'udì anche la voce del brigadiere che gridava ai suoi uomini:

— Dio è il più grande!.....

Già i mantelli rossi e i cavallucci bianchi passavano fra gli *eucalyptus*, e scendevano la collina in un turbine. Apparirono in pianura, al galoppo, su tre file, guidati dal brigadiere. Ma in luogo di sparare i loro fucili tutti assieme, come avevano ricevuto l'ordine, e di spinger la carica fino sotto alle mura del *fondouk*, ad un comando del brigadiere si fermarono d'un tratto, come in una fantasia. Nello stesso tempo, il brigadiere saltò a terra ed inoltrando con gesto di rispetto verso il vecchio Ben-Arbi, immobile fra la sua bandiera e la lancia sanguigna, gli baciò il ginocchio.

Il *goum* tutto intiero passava al nemico. Alla vista di quel tradimento, un urlo di collera scoppiò da tutti i petti dei coloni che coronavano i merli di Fontana Fredda.

— Gli *spahis* tradiscono!

In un minuto secondo la notizia si sparse pel *bordj*, terrorizzando i bambini e le donne, agitando i feriti sui loro letti. E il rombo del cannone che faceva tremare i muri parve agli assediati, dopo la notizia del tradimento, la voce di una campana formidabile che suonasse la loro agonia.

Quando gli animi di una folla sono giunti a quell'eccesso d'angoscia, il [illegible] avvenimento li rivolta, li domina, li spinge ad atti d'eroismo, a crudeltà inaudite, ad eccessi di pazzia. Tale fu il caso degli assediati di Fontana Fredda, scossi ad un tratto [illegible] dementi, da risa convul[sive], qualche minuto dopo aver appreso che il tradimento toglieva loro la miglior parte delle loro speranze.

Dai magazzini abbandonati dagli *spahis* due uomini erano stati visti fuggire. Nessuno, a tutta prima, li aveva riconosciuti, tanto lo spavento li aveva trasfigurati. Erano i prigionieri del *goum*, i due capi del Governo provvisorio espulsi dal *bordj*, un Fabulé senza cappello, un Bakiro senza taccuino. Graticolavano ai piedi del muro, incapaci di farsi udire. Finalmente, la voce del Patriota dominò le risa.

— Hanno tagliato il condotto dell'acqua.....

— Che dite?.....

— Il condotto dell'acqua..... gli *spahis*..... prima di montare a cavallo..... voi morrete..... morrete tutti..... di sete!

XXXI.

Ore d'attesa.

Mentre i cabili di Sebaou assediavano Fort National e Fontana Fredda, tutte le tribù che popolano i contrafforti meridionali del Djurdjura, gli abitanti di Dra-el-Mizane, Ben-Haroun, Aïn-Bessem, Beni-Mansour, [illegible] venuti ad aumentare l'esercito di Mokrani. Più di ottomila soldati si pigiavano ai piedi del terrazzo roccioso dove eravi il *douar* del Bachaga.

Uscendo dalla tenda delle donne, Mokrani si fermò un momento a guardare quella folla addormentata nella luce del mattino.

Era il momento del *fedjer* la bella ora d'Africa. Nella dolcezza dell'aurora, il mariecinolo di pietra sul quale appoggiavasi Mokrani, le linee aride del paesaggio, la montagna nuda, le rive dell'Oued Soufflat, il campo addormentato, tutto prendeva una tinta uniforme grigia dorata; e il guerriero contemplava quello spettacolo, pensando forse ai tempi della sua giovinezza, quando, a fianco del padre, galoppava nella pianura della Medjana, al mattino, sotto ai primi raggi del sole. Un momento egli alzò la mano davanti agli occhi per guardare verso quel punto della valle ancora immerso nell'ombra, di dove il destino doveva venire; poi sospirò e rientrò nella sua tenda.

Qualche minuto dopo Campasolo fu introdotto.

— Ho dato la mia parola alla fidanzata del tuo padrone — gli disse il Bachaga — di farla arrivare [illegible] e salva a Fontana Fredda. Tu ritornerai agli ordini dopo il riposo di *meguil* (meriggio). Alla porta del *douar* troverai una cavalla insellata e dei cavalieri per la scorta. A te farò rimettere una lettera con sotto sigilli. Essa t'aprirà il passo, ti risponde di tutto, eccetto degli avvenimenti di Dio.

Campasolo s'appressò per baciar la mano al principe. Allora questi gli domandò ancora:

— I miei *chaouch* hanno trattato bene te e i tuoi compagni?

Campasolo rispose colla cortesia proverbiale:

— La barba degli ospiti [illegible] nelle mani del signore della tenda.

— Ebbene! — conchiuse il Bachaga — dillo al capitano e che Iddio lo benedica, quanto le sabbie [illegible] stesse.

Quando il Bachaga fu uscito dalla tenda, Meryem gettò le braccia al collo della [illegible] novella amica.

— Tu parti — le disse — ed io sono contenta perchè lo desideri. Ricordati di me nella tua felicità; giorni migliori verranno pel tuo popolo e pel mio. Quando la polvere cessa di parlare, i colombi si posano.

Anche la madre del Bachaga rivolse la parola alla fanciulla con affabilità grave:

— Tu vai — disse ella — a raggiungere un uomo che sarà il tuo signore. Ti consiglio di essere per lui una schiava se vuoi che egli sia per te un servo. Veglia costantemente su ciò che i suoi occhi potrebbero vedere, e che i suoi occhi non vedano mai cattive azioni. Sii bella per lui solo. Quando le nostre donne hanno ornato i loro occhi col *kohl*, hanno abbellite le loro dita coll'*henné*, quando hanno masticato il ramo del *souak* che profuma l'alito, che fa i denti bianchi e le labbra porporine, esse sono più piacevoli agli occhi di Dio, perchè sono più amate dai loro mariti. Prepara in tempo i cibi pel tuo signore; la fame è cagione d'irritazione; fa che egli dorma tranquillo; l'insonnia porta il malumore. Tratta con bontà i suoi parenti ed i servi che prima di te erano nella sua casa. Sii muta per i suoi segreti; quando lo vedrai gaio, tu non mostrarti triste; e quand'egli sarà triste, non sii tu gaia; allora Dio ti benedirà.

— Poi vostro capo amato — rispose Corona — non dimenticherò mai queste saggie parole. Sono entrata nella vostra tenda coll'afflizione e voi m'avete consolata. Che la speranza di rivedervi un giorno allievi per me la tristezza dell'addio!

Nè Corona, nè Campasolo dubitavano che il Bachaga non avesse la ferma intenzione di mantenere la promessa all'una e all'altro fatta. Perciò dopo la siesta del *meguil* e la preghiera, la delusione di Campasolo fu grande quando, davanti al *douar*, non trovò la scorta e la cavalla annunciata. Al corrente delle lentezze orientali in ogni faccenda, egli si domandava se l'ordine non era [illegible] uscito dalla tenda o se i *chaouch* del Bachaga non lo avevano eseguito, secondo le abitudini di negligenza che sono tradizionali in quella casta.

(*Continua*).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.